



STORIA
E
CIVILTA'

STORIA
E
CIVILTA'

Auguri



Si avvicinano le feste Natalizie e il Capo d'anno. In questi giorni tanto soavi gli affetti familiari e i legami d'amicizia acquistano particolare vivezza, e, se voi vi sentite affezionati al nostro Periodico e amate l'opera delle Missioni Cattoliche, dovete in questi giorni darci una prova tangibile della vostra simpatia e devozione, affrettandovi a rinnovare l'abbonamento.

E gli amici, i benefattori, i simpatizzanti, che si sentono con lo spirito più vicini alla nostra diuturna fatica e sono devoti alla santa causa delle nostre Missioni, senza indugio e con vero slancio generoso ci rinnovino il loro prezioso e ambito attestato di solidarietà, mandando la quota d'abbonamento L. 6,20, e di sostenitore L. 10.

Poichè è un vero premio al nostro lavoro, in quella che è supremo conforto al Missionario, vederci contornati o incuorati da una

schiera sempre più crescente e numerosa di benefattori che, nell'impossibilità di partecipare all'azione diretta, indirettamente ci avvalorano e incoraggiano a lavorare con il loro obolo caritativo, espressione sincera e sacra della loro fede solidale e della loro carità cristiana.

A tutti coloro che hanno rinnovato già il loro abbonamento, vada l'espressione della nostra viva gratitudine.

Abbonamento annuo:

PER L'ITALIA: Ordinario L. 6,20 - Sostenitore L. 10

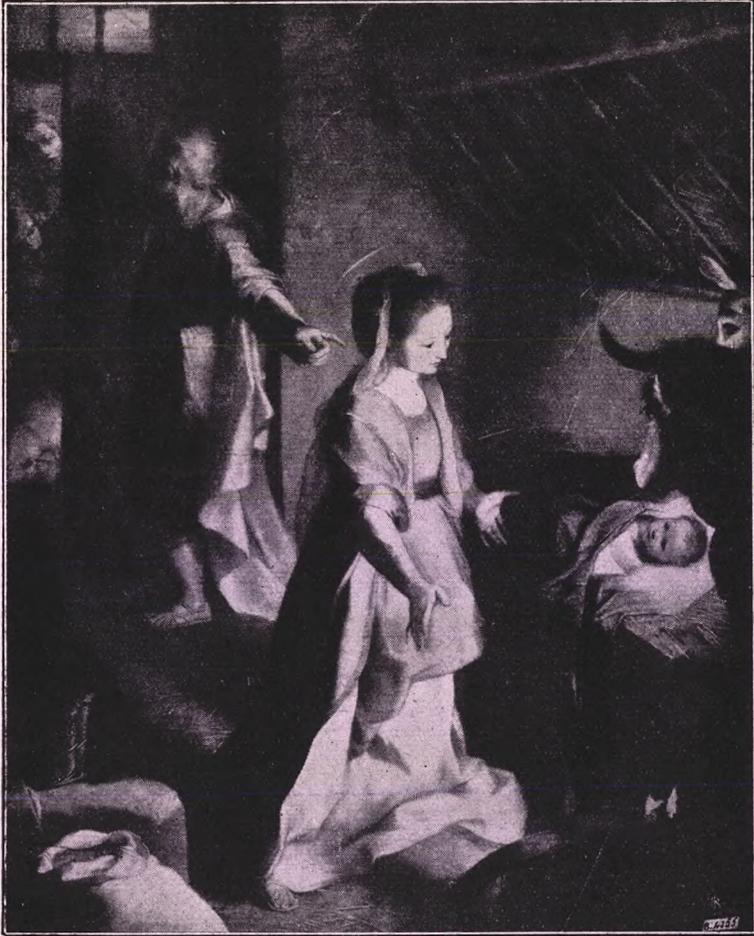
PER L'ESTERO: „ L. 10 - „ L. 15

Si prega di indicare sempre se è abbonamento NUOVO o RINNOVATO.

Amministrazione: Via Cotto'engo, 32 - Torino (109).



NATALE



PAX
ET BONUM
VOBIS

1932

RAZZE AFRICANE: BANTÙ

Bantù! Ecco una parola che la maggior parte dei piccoli lettori sentiranno per la prima volta. Essa può designare sia un gruppo di tribù africane, sia gli *uomini* che parlano la lingua di quelle tribù.

Gli studiosi veramente hanno diviso le razze africane in otto grandi gruppi, che sono da nord a sud: gli *Arabi-Berberi* al Nord-ovest; gli *Etiopici* e i *Fullah* al Nord-est; i *Negri* nel Sudan e nella Guinea; i *Pigmei* (nelle foreste dell'Africa centrale); i *Bantù*, i *Boschimani* e gli *Ottentotti* al Sud, e infine i *Malgasci* che popolano il Madagascar e le isole vicine.

In questi gruppi la razza bantù è di primaria importanza.

I Bantù, che prima occupavano solamente il centro dell'Africa, dal Congo alla Rhodesia, hanno invaso lo Zambesi da trecento anni, facendo rintanare negli angoli impraticabili gl'indigeni, cioè i Boschimani o « Buschmen » (uomini dei boschi, perchè di vita primitiva e nomade) e si sono sparsi per tutto il Sud.

Gli *Ottentotti*, appena alcune centinaia, sono un misto di « Buschmen » e Bantù.

Ora dal Congo al Capo di Buona Speranza vi è la bagatella di km. 4400 in linea retta!

Quindi possiamo dire all'ingrosso che i Bantù sono sparsi in Africa su una superficie di oltre 7.000.000 di kmq., cioè come quasi tutta l'Europa, con una popolazione di trenta milioni di negri circa.

Dispersi in una simile superficie, si comprende facilmente che questi indigeni offrono qualche differenza fra di loro. Tuttavia essi si rassomigliano. La statura è un po' più piccola, il corpo e i lineamenti sono meno grossolani dei negri del Camerun o del Sudan, la testa non è più bislunga, nè la fronte arrotondata, e la mascella inferiore sporgente come quella degli Etiopici.

La grande proprietà comune è la loro lingua dolce e melodiosa. Certamente anche in essa vi sono varietà, poichè si conoscono duecento dialetti bantù. (Futuri missionari, esercitate la memoria!). Questi dialetti però hanno radici comuni e dipendono dalle stesse regole di formazione e di grammatica.

L'immensa superficie occupata dai Bantù cambia così successivamente fisionomia man mano che si discende. Al Nord, c'è la foresta equatoriale quasi impenetrabile ai raggi del sole, con clima incostante. Al centro (Kantanga), la foresta vergine che si estende solo

Un villaggio bantù nella regione mineraria del Sud. (Vic. apost. d'*Eshove*).



lungo i fiumi. Altrove si trova la savana, mediocrementemente ricca di boschi o la steppa dalle alte erbe secche. Al Sud, se il sottosuolo è ricco d'oro e diamanti, il suolo stesso è bruciato dalla siccità. Immense distese sono senza alberi e senza acqua.

Il Bantù ha saputo adattarsi a tutti i climi e, nel Sud, dove a gran pena avrebbe potuto vivere, egli prospera talmente che la popolazione in trent'anni si è raddoppiata.

Lavora nelle miniere del Congo Belga e del Sud, ma il Bantù è essenzialmente agricoltore e allevatore di bestiame.

Questa importanza della razza Bantù in Africa è certamente una delle ragioni che hanno spinto il Papa a domandarci preghiere per essa in questo mese. Ma vi sono pure altri motivi.

Prima di tutto, Roma aspetta molto dai Bantù del Nord e del centro (Congo franc. e belga, Angola, vicinanze dei Grandi Laghi). Operai apostolici numerosi (più di 20 vicariati o prefetture apostoliche nel solo Congo Belga e di tutte le congregazioni), congregazioni indigene fiorenti, clero indigeno bene avviato. C'è da augurarsi di vedere un giorno tutto il paese cristiano, malgrado che il terreno sia stato da tempo preso da Maometto.

Il capo della Chiesa poi pensa con pietà ai poveri Bantù del Sud.

Lì vi è una triplice miseria. *Miseria delle distanze* da coprire anzitutto. I Vicariati e le Prefetture apostoliche si sono moltiplicati in dieci anni. Gli Oblati di Maria Immacolata ne hanno quattro; i Gesuiti e i Padri di Marianhill tre, i Padri Pallottini tedeschi tre, i Benedettini e gli Oblati di S. Francesco di Sales di Troyes, i Padri della Compagnia di Maria due, ecc. Tuttavia si tratta di più di 4 milioni di kmq. da evangelizzare, e poi la maggioranza è concentrata ad Est, verso l'Oceano Indiano. A Ovest, province come il Mamacaland, affidato ai Padri di Troyes, si trovano località dove il Missionario deve percorrere 200 km. senza acqua, senza ombra, senza strada.

Miseria del protestantesimo che si trova lì prima di noi, portato dagli emigrati francesi e olandesi — Boeri — e vi fu per lungo tempo il solo maestro, fin quasi al 1872, poichè l'entrata di un prete cattolico nel Transvaal era interdetta sotto pena di morte.

Vi continua a lavorare, sotto la protezione inglese, con molti uomini e molti soldi. Senza parlare dei *Calvinisti, Metodisti, Battisti, Avventisti, Protestanti francesi*. Gli *Anglicani* vi contano 13 vescovi e 600 ministri (*clergymen*). I neri protestanti sono

più di 2 milioni di fronte a 250.000 cattolici. Vi sono Missioni come quella di Lyndeburg, affidata ai missionari di Verona, che conta 262 cattolici di fronte a 100.000 protestanti.



Due oasi spirituali in tutto questo deserto. La *Trappa di Marianhill*, nel Natal, con tipografia, scuole, congregazione indigena dei *Servi di S. Giuseppe* (un quinto degli indigeni del luogo, circa 100.000 sono nostri); e il *Basutoland*, dei Padri Oblati di M. I., dove il Capo attuale, Matanaele Griffith, è un cristiano fervente. I Cattolici ivi sono 45.000 su mezzo milione di abitanti, quanto i Protestanti.

Miseria dei pregiudizi di razza, che sono lì di un'estrema violenza. Il bianco non si è accontentato di prendere al nero la sua terra e ridurlo ai minimi termini, ma non vuole incontrarlo nè a scuola, nè in chiesa, nè in treno, nè in istrada, e gli permettono solo i più bassi impieghi.

Di qui l'odio del nero per il bianco. Vi bisognerebbe un clero indigeno.

Ora, è stato ordinato nel Basutoland un prete cafro ed è il primo dopo l'ordinazione dei quattro Zulù a Marianhill nel 1907.

Poveri Zulù, poveri Cafri, poveri Bantù del Sud! Pregate in particolar modo per essi.



Yuk Pak kan viveva quasi sperduto nella campagna, lontano dall'abitato. Un anno, in primavera ebbe in prestito da un amico un bufalo per l'aratura dei campi promettendo che entro due giorni l'avrebbe restituito. Passati i due giorni, Yuk Pak kan, che era un uomo onesto, ricondusse il quadrupede all'amico, anzi egli stesso lo menò direttamente nella stalla; ma non ebbe l'avvertenza di legarlo alla mangiatoia e per di più dimenticò di avvertirne il padrone. Il bufalo, lasciato libero, girò un po' per la stalla, poi infilò la porta e scappò. In quel mentre il padrone stava consumando il parco desinare e, dopo pranzo, sapendo che il bufalo doveva essere ricondotto, andò nella stalla, ma non lo vide. Aspettò ancora qualche ora e poi corse da Yuk Pak kan a richiedere la restituzione.

— Te l'ho già ricondotto nella stalla — gli disse Yuk Pak kan.

— No! no! ribattè il padrone; tu l'hai già venduto... me l'hai rubato.

Allora incominciò un battibecco; una protestava di averlo restituito e chiamava in testimonio tutti gli dèi, l'altro l'accusava di furto. Finalmente i due, per sciogliere la divergenza, si decisero d'andare dal mandarino.

Cammin facendo non tralasciarono d'accusarsi l'un l'altro ed il loro scomposto vociferare giunse all'orecchio di un povero scudiero. Questi tornava al castello cavalcando un focoso cavallo; ma ad un certo punto il cavallo s'impennò, lo ribaltò giù dalla sella e poi si diede a correre all'impazzata. Vedendo arrivare questi due, li pregò di aiutarlo a fermare il cavallo. Yuk Pak kan

non si lasciò pregare una seconda volta; afferrò una pietra e la tirò. Colpito in fronte, il cavallo cadde a terra e sull'istante morì. Accorse lo scudiero e dovette constatare la morte del cavallo: allora si rivolse furibondo a Yuk Pak kan:

— Tu hai ucciso il cavallo del mio padrone: dammi un indennizzo.

Ci volle poco a persuadersi che Yuk Pak kan non aveva il becco di un quattrino e allora lo prese per un braccio, dicendogli:

— Vieni con me dal mandarino.

La comitiva s'incamminò per un viottolo fiancheggiato da un muricciolo costruito a secco non senza però un cert'ordine e connessione che davano un aspetto rustico sì, ma grazioso.

Yuk Pak kan camminava a testa bassa in mezzo al padrone del bufalo ed allo scudiero, bersagliato dalle loro accuse. Ogni tanto però alzava gli occhi e li girava come per cercare una via di scampo. Infatti approfittò d'un momento d'inavvertenza dei due accusatori, fece un passo indietro; d'un balzo fu sul muricciolo e di lì saltò giù in un orto. Per mala ventura sotto a quel muricciolo v'era un ortolano che vangava. Nella furia, colla preoccupazione di svignarsela dalle mani dei nemici, sapendo, non per esperienza, perchè era un brav'uomo, *quam durum est* stare in prigione, non vide quell'ortolano; gli saltò addosso e l'ammazzò. Accorse subito la moglie levando alte grida. — Tu hai ammazzato l'unico sostegno di me e dei miei figli... Non ti lascerò andare fino a che non mi abbia dato un compenso che assicuri il riso ai miei figli!

Yuk Pak kan protestò d'essere povero in

canna; ma sopraggiunse il padrone del bufalo e lo scudiero; agguantarono di nuovo Yuk Pak kan e persuasero quella donna ad andare con loro in mandarinato. Essa si unì alla comitiva e tutti e quattro si avviarono alla volta della città. Giunti alla riva d'un fiume Yuk Pak kan vide un falegname che nuotava tenendo tra i denti un'accetta.



Yuk Pak kan gli rivolse alcune parole: il falegname volle articolare una risposta, ma ah! aprì troppo i denti e l'accetta libera da quel morso scomparve tra i gorghi. Si tuffò e rituffò in acqua parecchie volte per rintracciarla, ma invano. Stanco, dovette guadagnare la riva: acciuffò Yuk Pak kan pel codino e gli intimò in tono che non ammetteva replica:

— Restituiscimi l'accetta!

— E con qual diritto? — rispose l'altro.

— Ah! non vuoi restituire? Vieni con me dal mandarino e la vedremo.

Poco dopo la comitiva giunse al mandarinato e gli accusatori pregarono il giudice a trattare subito la loro causa. Questi cedette alle loro insistenze e:

— Parlate, disse, esponete la vostra causa ad uno ad uno ed io giudicherò.

S'avanzò pel primo il padrone del bufalo ed accusò il nostro povero Yuk Pak kan del furto commesso a suo danno. Finita l'accusa, l'accusato cominciò la sua difesa; ma

il giudice, portento d'ingegno, capi a volo di che si trattava, impose silenzio e sentenziò:

— Tu, Yuk Pak kan hai restituito il bufalo, ma non hai avvertito il padrone: in questo sei colpevole, perciò in pena ti verrà tagliata la lingua.

Quindi rivolto verso il padrone del bufalo:

— Lei non ha visto il bufalo, riprese, ed in questo lei è colpevole: perciò in pena le verrà strappato un occhio — e conchiuse con prosopopea adducendo la convincente ragione dei due verdeti: — La lingua fu data all'uomo perchè parlasse, l'occhio perchè vedesse.

Ed ecco la volta dello scudiero. Si avanzò con passo sdegnato ed un'aria oscura oscura da offeso. Fece un inchino al giudice, espose l'accaduto, e richiese una ricompensa per l'uccisione del cavallo. Yuk Pak kan ribattè subito l'accusa protestando di essere stato



invitato da lui stesso a fermare il cavallo; non negò di aver colpito a morte il cavallo; ma, benchè autore del fatto, affermò di essere innocente.

Allora il mandarino si alzò di nuovo e cominciò:

— Tu, Yuk Pak kan, hai ucciso il cavallo con una pietra ed in questo sei colpevole: perciò quella mano di cui ti sei servito

per lanciaarla, dev'essere amputata. — A lei, signor scudiero, deve venire tagliata la lingua, perchè con essa ha invitato uno a fare del male ed in questo è colpevole.

Yuk Pak kan ne aveva basta: ma nè la donna nè il falegname si mossero a compassione delle condanne inflitte all'accusato: il loro torto esigea riparazione. In fatti, dopo il secondo verdetto, la donna si portò davanti al mandarino, raccontò l'uccisione di suo marito con quell'eloquenza propria del sesso a cui apparteneva. Ma siccome dava a divedere di non smetterla così presto, il giudice la interrompe e rivolto a Yuk Pak kan sentenziò:

— Tu hai ammazzato suo marito; in questo sei colpevole; perciò d'ora innanzi tu prenderai il posto del morto: costei sarà tua moglie.

Il mandarino credeva d'aver finito: ma il falegname si alzò prontamente. In quattro parole raccontò come avesse perso l'accetta; poscia cominciò ad esigere o la restituzione dell'accetta o tanto denaro corrispondente per comperarsene una nuova.

— E perchè non teneva l'accetta colla mano? urlò furibondo il mandarino. L'ha voluta stringere tra i denti, proprio come un cane addenta un osso? In questo lei è colpevole, ed è giusto che le vengano strappati due denti, colpevoli di aver lasciato cadere l'accetta. A te, Yuk Pak kan, che l'hai interrogato, sarà mozzata la lingua. — E senz'altro uscì.

Accusato ed accusatori si guardarono in cagnesco; ma fu cosa di poco tempo, perchè tutti avevano qualche pena da scontare e non sapevano con chi prendersela. Yuk Pak kan in cuor suo si rassegnò; era nato sotto una cattiva stella; non così gli accusatori che avrebbero voluto protestare, ricorrere, appellarsi. Aspettarono ancora un po' in silenzio ed immobili come statue; ma non essendo ancora giunti gli esecutori della giustizia, credettero miglior partito perdonarsi a vicenda. Infatti così fecero e ciascuno tornò in fretta a casa sua.

Strenna natalizia



— Goldino, allegro oggi! La cagione?

— Mia madre mi ha mandato la strenna, L. 25.

— Buone! Ringraziala e prega per lei!

— Buonissime! Mi comprerò un foot-b:ll e ci divertiremo che sarà una pasqua.

— Il divertimento passa e le lire sfumano. Non pensi a qualche opera buona che resta e consola?

— Che intendi dire tu?

— Questo. Il sig. Catechista ci ha raccomandato la diffusione del periodico «Gioventù Missionaria», non potresti defalcare L. 6,20 e così associarti a noi nell'opera benefica e santa di andare in aiuto ai poverissimi Missionari, fratelli bravi ai nostri superiori?

— Ma...

— Nessuna sospensione nè dilazione. Asseconda gli impulsi del tuo cuore generoso e sensibilissimo; i moti gentili del cuore sono ispirati da Dio e trasmessici dal nostro buon Angelo, dev'essere nostra gloria assecondarli.

— To' piglia: L. 25 per le Missioni ma silenzio su tutta la linea.

— Se la madre tua verrà a conoscenza del tuo gesto eroico, benedirà la sorte d'aver un figlio dall'anima così generosa.





Giovani e giovanissimi Soci, speranza e conforto dei valorosi Missionari, combattenti della prima linea.

VITA NOSTRA

Congressino missionario.

La sezione aspiranti « Don Filippo Rinaldi » dell'Oratorio S. Paolo di Torino — i membri sono soci [di G. M. — a festeggiare il suo decimo anno di vita, si è resa felicemente iniziatrice di un *Congressino Missionario*, che ha avuto luogo il 20 novembre.

È confortante per noi del pari che onorifico constatare che il *Congressino Missionario* — diretto a commemorare qualche data solenne — è ormai entrato a far parte delle buone e belle tradizioni della nostra Associazione, apportando ai nostri spiriti e luce nuova e nuovo calore nell'apostolato del bene.

Il Congressino di S. Paolo ha avuto un carattere al tutto *locale*, interessando solamente i Soci di Torino e più particolarmente gli *Oratori Festivi* della Città; nondimeno ci arride la speranza che anche questo raduno sia per essere fecondo di frutti promettenti e ubertosi, dato che al medesimo vi partecipavano i maggiori e migliori dirigenti delle nostre organizzazioni, sanzionando così con l'autorità del loro nome il fervore e l'attività dei Missionari di domani. Saremo lietissimi di dare nel prossimo numero dettagliate informazioni.

Associaz. "Gioventù Missionaria"

SCOPO. — Lo scopo dell'Associazione è di suscitare e aiutare le Vocazioni Missionarie.

SOCI. — Soci possono essere non solo i giovani, ma anche gli adulti.

DOVERI. — 1. Di pregare per le Vocazioni Missionarie. 2. Di dare, possibilmente, per le medesime almeno due soldi al mese.

VANTAGGI. — 1. Di cooperare con G. C. e coi Missionari alla salvezza delle anime. 2. Di partecipare alle preghiere e opere buone che fanno i Missionari e i loro aspiranti. 3. Di godere delle numerose Indulgenze, facoltà e indulti concessi agli ascritti.

INDULGENZE PLENARIE. — 1. Nel giorno dell'iscrizione e nel giorno anniversario. 2. Una volta al mese assistendo alla S. Messa e pregando per le Vocazioni Missionarie. 3. Nelle feste del Signore: *Natale, Circoncisione, Epifania, Pasqua, Ascensione, Pentecoste e SS. Trinità*. 4. Nelle feste della Madonna: *Immacolata, Natività, Annunciazione, Purificazione, Presentazione, Assunzione e Maria Ausiliatrice*. 5. Nelle feste di S. Francesco di Sales e di S. Francesco Saverio.

FACOLTÀ PEI SACERDOTI. — 1. Di benedire col semplice segno di croce corone annettendovi l'indulgenza dei Crociferi. 2. Di benedire crocifissi annettendovi l'Indulgenza plenaria da lucrarsi *in articulo mortis*.

INDULTO PERSONALE dell'altare privilegiato ai sacerdoti tre volte alla settimana.



A
D. ANTONIO COLBACCHINI
missionario salesiano

★

NOVELLA
DI
R. UGUCCIONI

— Padre! lasci che il diavolo se li porti... Già... ho sempre detto io che gli assomigliano! Lei stia qui ritirato e si riposi che ne ha bisogno!

Il buon laico che così parlava al vecchio Missionario aveva ragione, almeno in parte: di riposo sì Padre Manuel aveva bisogno realmente, dopo gli strapazzi che da due mesi lo logoravano in quella estenuante Missione... Due mesi di lavoro improbo fatto di dure privazioni fisiche e di ancor più dure sofferenze morali. Quella tribù difatti sembrava un campo davvero refrattario alla luce del Vangelo. Padre Manuel vi aveva prodigato tutte le energie e le sante esperienze della sua lunga vita di Missionario... Quei selvaggi (orribili a vedersi in viso, pensate poi le loro anime!) dopo un mese di un contegno diffidente e quasi intontito (abbagliati dalla nuova luce, diceva Padre Manuel) erano stati ripresi violentemente dal loro cattivo genio, e si erano riscossi ritornando clamorosamente alle manifestazioni orgiastiche della loro irrompente barbarie. Sicchè il Missionario aveva dovuto battere prudentemente in ritirata, trascinato lontano da quegli infelici dalla pietosa e filiale resistenza di Juan, il buon laico che da quarant'anni gli era compagno di fatiche e di apostolato.

— Son diavoli scappati dall'inferno! — continuava questi mentre accomodava pazientemente sulla stuoia il Missionario febbricitante ricalzandogli le rozze e spinose coperte.

Padre Manuel gli impose silenzio con la mano, poi, con la voce rauca e tremante (era tutto un tremito, poveretto!): — Taci,

Juan! Son figli di Dio anche loro! non devi chiamarli diavoli!

— Ah! bei figli davvero! — continuava Juan, — meglio perderli che trovarli!

— Sono i figli prediletti di Dio, perchè i più abbandonati degli uomini... E se vuoi continuare su quel tono, lasciami solo, così soffrirò di meno!

— Lasciarla solo? mancherebbe anche questa! — esclamò Juan con voce raddolcita, — ma se lei non desidera altro, la smetto subito e prendo un altro tono: le dirò che quei... sono angeli di bontà, e che ora, poverini! si danno d'attorno per fare un santo Natale, e tra poco saranno qui a presentarle i loro regali.

— Ma ci sarò ben io a riceverli... — continuò a bassa voce parlando a se stesso. Tacque perchè il Padre aveva chiuso gli occhi e si era assopito.

— Finalmente! — mormorò Juan alzandosi e avvolgendo il dormiente con uno sguardo pieno di compassione e di venerazione, — dorme, dunque guarirà.

No, Padre Manuel non dormiva... Aveva chiuso gli occhi per contemplare meglio la visione che in quel momento gli si apriva alla fantasia... — Natale! Oh! la dolce parola che tutta l'aveva illuminata!

Si rivedeva in patria!... là, nella bella casa dov'era maturata in lui la vocazione missionaria, e donde un giorno memorabile era partito per seguire la voce irresistibile del Divino Maestro. Rivedeva il tempio vestito a festa, scintillante di luci, echeggiante di canti... Natale! Forse in quella stessa ora laggiù... oltre gli Oceani... in quel tempio gremito di folla si riviveva il gran momento del più sacro dei Cristiani Misteri. Egli vede di fatti il sacerdote che procede all'Altare. Un lungo corteo di giovinetti in veste e cotta lo accompagna... Ecco là... nell'ampio presbitero il posto che egli occupava... sessant'anni fa! Oh! inginocchiarsi in quello stesso posto e di là, con l'anima dei quindici anni dispiegare la voce al canto, mentre gli occhi ricercano, su in mezzo a quello sfolgorio di luci, il volto mitissimo della Vergine che maternamente sorride...

Un diffuso concento si diffonde ora per le navate « Gloria in excelsis Deo »...

È quel canto come un'onda luminosa che straripante esce dal tempio e si avvanza...

« Pace in terra agli uomini di buona volontà! ».

Ma no... non è un canto quello che Padre Manuel sente ora, a tratti, venire dall'esterno... è il pianto sommesso di un fanciullo. Sogno o allucinazione? No. È realtà... Si distingue tra i singulti del fanciullo, la voce di Juan che dice:

— Il Padre dorme e non bisogna svegliarlo!

Padre Manuel balza in piedi... Eccolo fuori davanti al fanciullo, che nel suo barbaro linguaggio racconta, scongiura, poi afferra la veste del Padre e lo induce a seguirlo.

Invano Juan protesta e grida per dissuadere il Missionario!

— Laggiù? tornar laggiù in mezzo a quegli anticristi? lei? con la febbre? con questo freddo? e con quel ragazzo? fidarsi di lui dopo tutto quello che... ma almeno aspetti... prenda qualche cosa...

Padre Manuel è già scomparso dietro il fanciullo, inghiottiti ambedue dalla oscurità...

— Benedetto uomo! — esclama Juan — ma intanto bisogna pur seguirlo! È la prudenza vuole che si prenda anche qualche fedele compagno che tenga a rispettosa distanza quei... diavoli, se osassero fare al Padre qualche scherzo di cattivo genere...

Così pensa Juan mentre si attarda a cercare e a caricare una pistola che nasconde sotto il mantello... È via di corsa dietro a Padre Manuel che non si vede più e non si sa che via abbia preso... Dev'essere però già guarito per camminare così forte da dileguarsi omai agli occhi e alla voce del fedele suo Juan... Lo ritrova poi... dopo un lungo girare nell'accampamento deserto della tribù... Sì, proprio deserto, perché tutti son fuggiti, terrorizzati dalla scena alla quale hanno assistito gli occhi ancor turbati del fanciullo...

Eccolo sostare col Padre all'entrata di una capanna... l'ultima del villaggio... La vendetta (un'oscura e tetra storia di odi e di rappresaglie l'ha preparata) la vendetta vi ha portato la distru-

zione e la morte. A terra, sopra le stuoie insanguinate, tre esseri umani, rantolanti nell'agonia... Su di essi il Padre inginocchiato mormora le sublimi parole della fede... Ecco il fanciullo che accorre con l'acqua... Pochi minuti e in quella lurida capanna tre corpi si accasciano definitivamente nella rigidità della morte... ma tre anime belle e candide, rigenerate dalla grazia del Battesimo, spiccano il volo per il Paradiso.

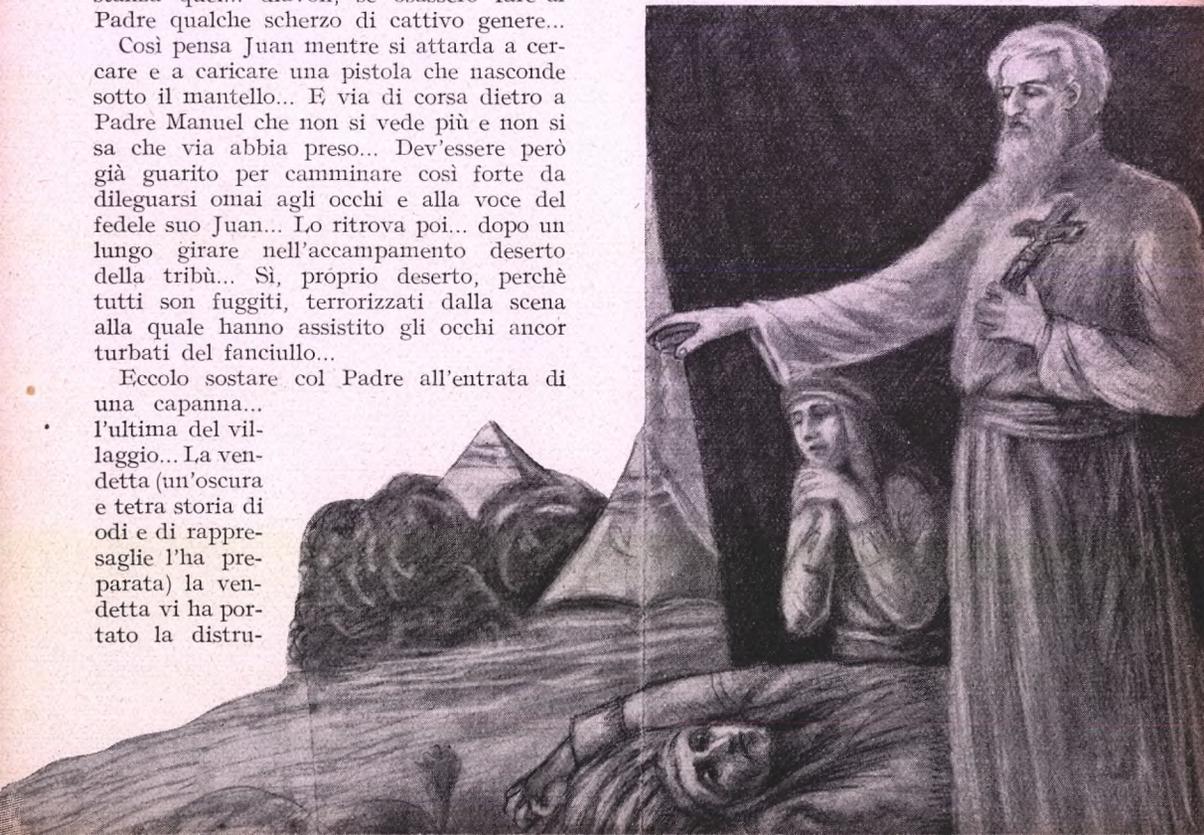
— Questo è il più bel Natale della mia vita! — esclama Padre Manuel alzando dai tre morti il volto raggianti di gioia.

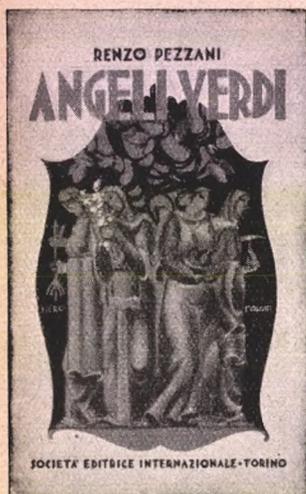
— E questo qui? — chiede il buon laico accennando al bambino, mentre con lui riprendono la via del ritorno.

— È il dono di Natale, — soggiunge Padre Manuel con tenerezza: — non me l'avevi tu promesso un bel dono da parte di questi poveri selvaggi?...

— Sì, ma io volevo dire...

— Qual dono più bello e consolante poteva mandarci il Signore in questa notte di Natale? — riprende il Padre, e accarezzando il capo del povero bimbo sopravvissuto, continua sereno, leggendo sicuramente nelle pagine del futuro: — Domani si apre solennemente il nostro primo Ospizio di fanciulli abbandonati... Sarà il Natale della nostra opera redentrice, e questo bambino un giorno...
R. U.





♣ L'albero, questo soave amico dell'uomo, ha trovato in ogni tempo l'elogio della Poesia. Dove sono alberi ivi la vita trova cento beatitudini: fiori, frutti, ombre, profumi, canti, co-

lori, ricchezza, salute... Ora è un poeta gentile a cantare i più consueti alberi d'Italia (RENZO PEZZANI, *ANGELI VERDI*, Società Edit. Internaz., Torino, L. 6) e lo fa con delicato spirito e versi pieni di musiche.

Sentite cosa dice dell'*Ulivo*:

*Ove più rado è il sole e il dì conduce
vento che sa di mare, in rade folle
vivi tentando di salire il colle,
senz'ombra al ceppo e carico di luce.*

*Ghermito al suolo per le tue radici
in disperato anelito ti torci,
mentre la vita verde benedici
coi frutti che, schiacciati, empiono gli orci.*

*Verde, pingue, dolcissima, la bacca
matura sulle tue rame d'argento;
poi viene l'uomo, spirito contento,
che cantando stornelli, la distacca.*

*E se una pellegrina che si chiama
Pace, passasse mai da questo loco
presso il tuo ceppo accenderebbe il fuoco,
coglierebbe soltanto una tua rama.*

*Gesù ti volle simbolo pasquale.
Fior sul diluvio, in volo ti spiccò
la colombella bianca che tornò
con la speranza in bocca, al davanzale.*

♣ Un altro buon amico sarà per noi il libro con cui Giuseppe Fanciulli ha vinto il più importante premio letterario d'Italia: quello di Viareggio (FANCIULLI, *LISA-BETTA*, romanzo, S.E.I., Torino, L. 10).

Il fatto, ovvero la cronaca del libro, è tenue. Lisa-Betta vive nella fattoria paterna perduta in una pianura piena di sole e di ombre, d'opere e di silenzi. Sa che i suoi sono angustiati dall'ostilità ingiusta, caparbia, dispettosa d'una zia che sta sui

BUONI



Serenant

Et

Illuminant

monti; su quegli stessi monti che si veggono cingere l'orizzonte della fattoria.

Così, un giorno, molto semplicemente, Lisa-Betta va a trovare zia Daria e resta in quella casa tutto un lungo inverno. Ma vi porta tanta grazia e bontà che i cuori più duri si sgelano e la pace brilla per tutti.

Tutto il libro è scritto con una umiltà che incanta, e, quando pare che per colpa d'un omino misterioso che c'è e non c'è, l'umanità del libro stia per mutarsi in favola, ecco la vita riprendere il suo dominio e invadere d'impeto il suo racconto, spalancare su fatti e figure le finestre meridiane perchè il lettore vegga che tutto quanto è detto dall'autore è stato vissuto e sofferto; che Lisa-Betta è veramente passata sul mondo e che la sua avventura ha veramente pacificato un dissidio, disserrato un dolore ermetico.

♣ Tra le scrittrici che con la loro opera si sono fatte maggiormente amare dai fanciulli d'Italia è certamente Olga Visentini. Tutta la sua arte, che ondeggia sempre con grazia musicale tra la vita e il sogno, tra il reale e la favola, cerca la via del cuore umano. E sa trovarla, questa via così difficile e così ardua, e percorrerla con miracolosa letizia. Davanti a un libro della Visentini i bambini si sentono protetti dall'angelo custode e posseduti da una operosa bontà. L'arte della narratrice, consapevole e ricca di beni essen-

AMICI



Serenant

Et

Illuminant



♣ CAMILLA DEL SOLDATO ha scritto il suo capolavoro. Ecco: *OGGI E DOMANI* - Romanzo, L. 10.

Segni del forte temperamento di scrittrice che sa entrare nel cuore umano e capirne gli impeti, le speranze, i dolori, le passioni, gl'ideali, li avevamo già colti da altri precedenti suoi libri. Ma giammai — come in questo *Oggi e domani* — ella aveva raggiunto così intensamente la nota umana; giammai ella aveva avuto una così ricca vicenda da narrare, una così alta parola da esprimere, dolori e gioie e speranze così pure da comunicare.

Leggete questo libro. Esso v'insegna la forza e la bontà.

♣ Per i più piccoli invece LEDA CESARETTI ci dà *QUATTORDICI LEGGENDE E SEDICI FIORI* (S.E.I., Torino, L. 2,50).

Queste graziose leggende piaceranno molto ai bambini per il cuore che mostrano e per una commozione che trema nelle parole come il sole sui fiori. È un incantevole mazzetto messo insieme dalla fantasia e dalla grazia con un gentile profumo di favola e con nascosto, ma vivo, un lume di profonde e ammaestranti verità.

♣ E a proposito di fiabe e di leggende ecco qui l'ultimo libro di MILLY DANDOLO: *STORIE MERAVIGLIOSE DEL CIELO E DELLA TERRA* (S.E.I., Torino, L. 5).

Sono quattordici fiabe in cui animali e cose, vestiti di grazia e di virtù umane vivono una loro vicenda irrealma ma ammaestrante. Leggendo queste pagine pare di avere le ali, tanto rapidamente si è trasferiti dal cielo alla terra, dalla terra al cielo. È tutto un incantato regno di fantasia e di sogni, un campo miracoloso d'avventure in cui l'eroe più bello e più bizzarro è il cuore dei bambini.

I libri di cui v'ho parlato sono tutti davvero de' buoni amici consolatori. Perché non ne cerchiamo la compagnia?

ziali, è sempre costruttrice, educatrice, ammaestrante, piena di luce solare.

Di lei in questi giorni la S.E.I. ha pubblicato *NONNI E NONNINE*, L. 5, che è veramente un libro delizioso, ed era un volume di canzonette *LA ZAMPOGNA*, L. 8, che è un gioiello.

♣ Ed ecco di LIDIA TORRETTE: *LA VITA COMINCIA* (romanzo, S.E.I., Torino, L. 6).

Un grande fiato di fede muove tutte le pagine di questo libro come vele a un porto lontano di pace. I giorni incantati dall'esistenza sono pieni di drammi e di beatitudini che il cuore accoglie, interpreta, accetta e risolve secondo la grande legge cristiana.

♣ Anche ALBA CINZIA con i suoi *COLLOQUI MINIMI* piccole voci della terra e dell'aria (S.E.I., Torino, L. 5) ci offre un vero amico.

In questo libro le piccole creature parlano e vivono con un chiaro senso della virtù e della vita. Dai loro colloqui nascono, per sapienza di narratrice e forza di sentimento, i più impensati e gustosi contrasti umani, contrasti che si risolvono e si conciliano sul terreno della morale cristiana.

Ma con quale piacente misura, con quanto senso, con quale magistero d'arte, l'autrice è riuscita a conferire prestigio umano al dolore, alla gioia, alle speranze, ai difetti delle creature inferiori!

In un libro come questo non si sa se lo dare maggiormente l'educatrice o la poetessa.

ANIME



Eccovi i miei signori maschi che fanno il bagno mattutino..

Il Beato Don Bosco, ai primi suoi figli partenti per l'America e per essi, a tutti i suoi missionari, diede questo gran consiglio: *Cercate anime e non danaro!* Le anime; ecco lo scopo, il fine, il sogno di ogni apostolo! Il missionario *le vedeva* nelle sue veglie in patria, le sentiva vicine nelle sue preghiere, le trovava poi, giunto nel campo del lavoro.

Quest'India così grande, così bella, così cara, quest'India, di anime è piena. Il missionario che ha lasciato in patria tanti affetti, che è venuto qui per le anime, le ha trovate; son sue, lavora, suda, muore per esse e vuole, ricompensa agognata, essere un giorno in Cielo, coronato colle spighe mature dei suoi manipoli.

Io son qui ora, a Madras. Un giorno venne un ordine che mi strappò dal Bengala misterioso e mi portò quaggiù. Di punto in

bianco mi son visto fatto parroco di una bella chiesa, ed ho trovato anime, tante anime. Belle, care, sante creature, che il Signore mi affida e che compensano ogni sacrificio. Son qui, solo, ma son contento e lavoro, in nome di Dio e di Don Bosco.

Volete conoscere qualcuna delle mie pecorelle?

Guardate che gioielli, pensate se non valeva la pena di lasciar tutto per questi campioni!

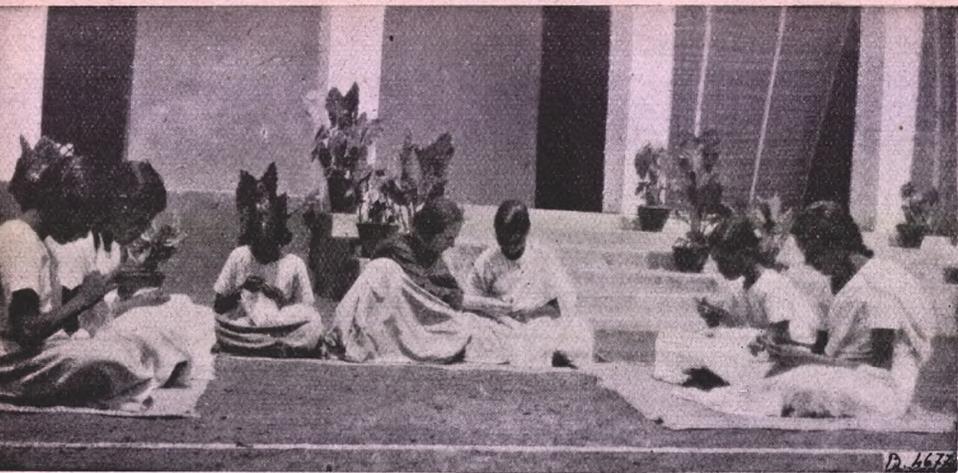
Eccovi i miei signori maschi che fanno il bagno mattutino, perchè, anche in India, per vostra norma, si fa il bagno. Bagno? doccia? Non so: una giarra d'acqua, un pezzo di sapone comune, uno bagna l'altro: si ride, si scherza, si striglia, si gratta e tutto è finito in dieci minuti. Finito? Nossignori: rimane un appetito che rovina il mio povero borsellino. Qualche volta li conduco al mare.

Scusi, ma lei non conosce la crisi?...

- È permesso?
- Avanti!
- Buon giorno!
- Desidera?
- Vengo per un'opera buona: si tratta di raccogliere abbonamenti per...
- Scusi, ma lei non conosce la crisi?
- Questa è la ragione che mi condusse dalla S. V. che so tanto caritativa. Laggiù in Missione vi patiscono una crisi più stridente e più lacrimevole che da noi. Patiscono la fame, e i Missionari si vedono costretti a

limitare le loro opere di bene, per mancanza di mezzi... Per lei è piccolo il sacrificio che domando nel nome del Signore, ma per il Missionario è un grande aiuto e un supremo conforto. Anche questa è un'opera di misericordia.

- A quanto ammonta l'abbonamento?
- Poco, signore: L. 6,20 oppure L. 10 per l'abbonamento sostenitore.
- Prenda L. 10, e preghi per me.
- Grazie! e il Signore la ricompensi da pari suo.



BELLE

Che ne dite di queste scolarelle intente al lavoro manuale?

Allora non è più bagno di pulizia, è festa, è gazzarra, e purtroppo è anche per me motivo di inquietarmi per le prodezze di qualche temerario.

Un giorno Michelino, un macaco di 12 anni, rischiava di finire in bocca ad un pescecane, da cui la baia è infestata. Fortuna che i compagni, accorsi, con urla, grida, frastuono e tremendi schiaffi sull'acqua, fecero fuggire il cetaceo e così evitammo una sventura. Anche in India, bisogna dirlo, c'è un santo pei ragazzi.

Adesso veniamo al *gentil sesso*. Che ne dite di queste scolarelle intente al lavoro manuale. Guardatele bene: non una è distratta? Ebbene esse sono altre animucce cristiane come voi e come me, certo più buone di me, che frequentano la scuoletta parrocchiale.

E queste *damigelle*, coi capelli non alla

garçonne, col velo ornato di monete e col color della pelle che ricorda il cioccolato *Talmone*? Anch'esse sono care bambine, abbigliate per una festa scolastica. Se le vedeste muoversi con cadenza nelle loro danze composte e gentili! S. E. il Delegato Apostolico, che le vide, ne fu ammirato.

Insomma, cari amici, anime ce ne sono e belle, e tutte hanno il gran pregio d'essere redente dal Signore Gesù. Se venite, ne troverete: ce n'è anche per voi.

Però, in confidenza, che guaio se io e voi avessimo l'anima nostra meno bella dell'anima dei miei cari figlioli!

India, 1932.

Don VITTORIO MANGIAROTTI

Missionario Salesiano.

Ci sono tante altre Opere buone.

- L'abbonamento a Gioventù Missionaria?
- Sì, se le è gradito.
- No, no; non intende abbonarmi.
- Perché?
- Ci sono tante altre buone opere in Patria da sostenere.
- E le Missioni non sono l'opera più divina fra le divine?
- È vero anche questo, ma.....
- E i Missionari dove si preparano? Dove studiano? chi pensa alla loro educazione ed istruzione qui e in Missione? Senza sol-

dati bene addestrati le guerre non si vincono, e non si avranno le vittorie...

— Mi dia un abbonamento a Gioventù Missionaria. Quanto?

— L. 6,20 oppure L. 10, se sostenitore.

— Prenda L. 20 e sia per l'amore di Dio.

— Grazie! E il Signore benedica lei, la sua famiglia col darle il cento per uno.





... Oh, la santa Messa del primo Natale in missione!... È questo il momento in cui si comprende la parola « Missionario », il momento in cui si tocca con mano qual posto occupano nel cuore le persone care, che si sanno così lontane, eppure si sentono tanto vicine... Venuto il momento della consacrazione... della mistica unione con Gesù... allora si sente il Natale... si sente più che mai Gesù, e alla sua inesauribile carità si affidano tutti i cari lontani, tutte le anime vicine... quelle di questi poveri pagani, la religione dei quali non è un freno, ma uno sfogo a tutte le passioni; l'occhio dei quali è malato, e non sa contemplare la luce pura e divina che s'irraggia dal vero Dio.

... Più si conoscono questi poveri infelici, e meglio si comprende che solo, solo le nostre preghiere ed i nostri sacrifici, offerti a questo scopo, potranno commuovere il Cuore di Dio e trasformare queste anime!

L'uscita dalla Messa di mezzanotte ci parve una serata carnevalesca; che luccichio di variopinti indumenti!...

Il mio pensiero, però, non si fermò su quella scena; un'altra, ben più commovente si era presentata qualche giorno prima al mio sguardo, ed ero ansiosa di rivedere. Un povero lebbroso si era rifugiato sotto una tettoia buia, mal riparata, di fronte alla nostra casa. Più volte eravamo andate a visitarlo e a portargli del cibo; ma in quella notte santa io desideravo portargli la lezzia del Natale.

Vi andai con la Rev. da Ispettrice. Con la lanterna accesa attraversammo la spianata, fitta di palme, con il cuore pieno di commozione, al pensiero di visitare il Divino Infante nella persona dell'infelice reietto. Oh, in quell'oscurità, tra il fetore

nauseante, il povero paziente non poteva contemplare la bella notte stellata, il cielo brillante, dove miriadi di angeli invisibili cantavano ancora il « Gloria in excelsis Deo! ». Non giungeva a lui la gioia del Natale... era solo, sdraiato sul suolo nudo, col povero corpo scheletrito e piagato!

Noi, come i Pastori alla capanna di Betlem, offrimmo i nostri poveri doni: riso e banani. Al vederci, il povero malato tentò di alzarsi, ma ricadde sul terreno e solo dopo molti sforzi riuscì a sedersi. Prese quella provvidenza e mangiandola avidamente, cominciò a narrarci la sua triste storia.

Era un indiano di oltre il Tamiel e parlava l'inglese. Ci disse di essere cristiano e di chiamarsi Tomaso. Aveva chiesto di essere ricevuto nell'Ospedale, ed aveva avuto un rifiuto; anche il lebbrosario era gremito, i suoi parenti non lo volevano più vedere in casa, lo cacciarono via e si contentarono con fargli avere di quando in quando un po' di riso. Una mattina si era recato nella chiesa, aveva ricevuto la santa Comunione e poi... con Gesù nel cuore... si era cercato quel rifugio e là avrebbe voluto morire! Quanta compassione, e che buoni sentimenti dimostrava! Soffriva molto, sì: ma era contento di soffrire e aspettava il Paradiso! Ci guardò con uno sguardo pietoso, riconoscente e al vederci partire, dopo che l'avevamo animato e confortato quanto più ci fu possibile, mormorò: « Vengano ancora, sorelle! ».

... Ecco la gioia del primo Natale in Missione! Avevamo fatto sorridere una povera creatura, portandole la gioia del Natale! Povero Tomaso, nel suo infortunio, tra il suo gran dolore, aveva sorriso!

Suor IDA PAPA, F. di M. A.

DAI PAESI LONTANI

COLLANA CHE COMPRENDE SOLO OPERE
DI LETTERATURA MISSIONARIA

OGNI VOLUMETTO
ILLUSTRATO
L. 3.

I volumetti di questa collana sono destinati ad assecondare e guidare la fantasia dei giovanetti, mantenendola sì in un mondo eroico ma senza per altro dimenticare la realtà e la storia. Gli eroi di questi racconti, se cadono hanno su loro l'ombra della pal-



ma, l'aureola del martirio, le ali della santità; e le care pagine non sono nutrite di fantasia senza leggi morali, ma della fede che nell'amore purissimo diventa splendido dramma. Letture, quindi, fortificanti e consolanti, degne di essere propagate.

- ARENS BERNARDO. — *IL FIGLIO DEL MUFTI*. Racconto orientale.
- A. v. B. — *ARUMUGAN O LA COSTANZA D'UN PRINCIPE INDIANO*. Racconto.
- *MARONE O IL GIOVINETTO DEL LIBANO*. Racconto.
- BAUMGARTNER ALESSANDRO. — *TRA GLI INDIANI*. Racconto.
- GAYSER ALFONSO. — *SYDIA, IL FIGLIO FEDELE*. Racconto dell'epoca di Abkar il grande.
- SPILLMANN GIUSEPPE. — *TRA I MAORI DELLA NUOVA ZELANDA*. Episodio delle guerre della Nuova Zelanda.
- *I FRATELLI COREANI*. Racconto.
- *IL NIPOTE DELLA REGINA*. Racconto giapponese del secolo XVI.
- *IL PRIGIONIERO DEL CORSARO*. Racconto.
- *LOTTE E CORONE*. Racconto annamita.
- *NEL CAUCASO*. Racconto.
- *GLI SCHIAVI DEL SULTANO*. Racconto.
- *UNA SPEDIZIONE AL NICARAGUA*. Racconto.
- *LA VITTIMA DI UN SEGRETO*. Racconto.

CALENDARIO

1933

FEBBRAIO

- 1 M s Ignazio v. m.
- 2 G Purif. di M. V.
- 3 V s Biagio v. m.
- 4 S s Andrea Cors' ni
- 5 D s *Agata v. m.*
- 6 L s Tito v.
- 7 M s Romualdo ab.
- 8 M s Giov. di Mata
- 9 G s Apollonia v. m.
- 10 V s Scolastica v.
- 11 S Mad. di Lourdes
- 12 D *Settuagesima*
- 13 L s Benigno pr. m.
- 14 M s Valentino pr.
- 15 M s Faustino
- 16 G s Onestimo v. m.
- 17 V ss Romolo e C.
- 18 S s Simeone v. m.
- 19 D *Sessagesima*
- 20 L s Eleuterio v. m.
- 21 M ss Secondino e C.
- 22 M s Zaccaria p.
- 23 G s Pier Damiani v.
- 24 V s Mattia ap.
- 25 S ss Vittore e Vit.
- 26 D *Quinq. s Nestore*
- 27 L ss Alessandro e c.
- 28 M ss Teofilo e com.

MARZO

- 1 M Le Ceneri
- 2 G s Lucio e c. mm.
- 3 V s Marino sold. m.
- 4 S s Casimiro c.
- 5 D *Quar. s Foca m.*
- 6 L ss Perpetua e Fel.
- 7 M s Tomm. d'Ag.
- 8 M s Giov. di Dio c.
- 9 G s Franc. Romana
- 10 V ss 40 Martiri
- 11 S ss Erachio e c.
- 12 D *II Quar. s Greg. p.*
- 13 L s Eufrasia v.
- 14 M s Matilde reg.
- 15 M s Longino sold.
- 16 G s Ciriaco v.
- 17 V s Patrizio v.
- 18 S s Cirillo v. e dott.
- 19 D *III Q. s Giuseppe*
- 20 L s Alessandra e c.
- 21 M s Benedetto ab.
- 22 M s Zaccaria p.
- 23 G s Vittoriano e c.
- 24 V s Gabriele Arc.
- 25 S Annun. di M. V.
- 26 D *IV Q. s Emanuele*
- 27 L s Giov. Damasc.
- 28 M s Prisco e c. mm.
- 29 M s Pastore e c.
- 30 G s Quirino trib.
- 31 V s Beniamino

AGOSTO

- 1 M s Pietro in Vin.
- 2 M s Alfonso de' L.
- 3 G Ritr. di s Stefano
- 4 V s Domenico c.
- 5 S Mad. della Neve
- 6 D *Trasf. di N. S.*
- 7 L s Gaetano c.
- 8 M s Ciriaco e c.
- 9 M s Romano m.
- 10 G s Lorenzo diac.
- 11 V s Filomena v. m.
- 12 S s Chiara v.
- 13 D *Ippolito m.*
- 14 L s Eusebio p. m.
- 15 M *Assun. di M. S.S.*
- 16 M s Gioachino c.
- 17 G s Giacinto c.
- 18 V s Elena imp.
- 19 S s Magno v.
- 20 D *Bernardo c.*
- 21 L s Giov. F. Chant.
- 22 M s Marziale c.
- 23 M s Filippo Benizzi
- 24 G s Bartolomeo ap.
- 25 V s Lodovico re
- 26 S s Secondo m.
- 27 D *Giusepe Calc.*
- 28 L s Agostino v. d.
- 29 M Decoll. s Giov. B.
- 30 M s Rosa da Lima
- 31 G s Raimondo c.

SETTE

- 1 V s Eg
- 2 S s Ste
- 3 D *ss Ta*
- 4 L s Ro
- 5 M s Lo
- 6 M s Pet
- 7 G s Re
- 8 V Nat.
- 9 S s Do
- 10 D *s Nio*
- 11 L ss Pr
- 12 M SS.
- 13 M s Ma
- 14 G Esalt
- 15 V i 7
- 16 S s Co
- 17 D *Stig*
- 18 L s Gi
- 19 M ss G
- 20 M ss Eu
- 21 G s Ma
- 22 V ss M
- 23 S s Lin
- 24 D *B. V*
- 25 L s Fir
- 26 M s Vig
- 27 M ss Co
- 28 G s Ver
- 29 V s Mi
- 30 S s Ger



M A G G I O

- 1 L ss Filippo e Giac.
- 2 M s Atanasio v. d.
- 3 M Patr. s Giuseppe
- 4 G s Monica ved.
- 5 V s Pio V p. c.
- 6 S s Giov. a P. lat.
- ✠ 7 D s *Stanislao v. m.*
- 8 L App. s Michele
- 9 M s Gregorio Naz.
- 10 M s Antonino c.
- 11 G s Mamerto v.
- 12 V ss Nereo e Achil.
- 13 S s Giov. Silenziar.
- ✠ 14 D s *Vittore m.*
- 15 L s Giov. B. La S.
- 16 M s Ubaldo v.
- 17 M s Pasquale Bayl.
- 18 G s Venanzio p.
- 19 V s Celestino m.
- 20 S s Bernardino c.
- ✠ 21 D s *Valente*
- 22 L s Rita da Cascia
- 23 M s Desiderio v.
- 24 M Maria Ausiliatr.
- ✠ 25 G ASCENSIONE
- 26 V s Filippo Neri c.
- 27 S s Beda c. d.
- ✠ 28 D s *Germano v.*
- 29 L s Maria M. de' P.
- 30 M s Ferdinando re
- 31 M s Angela Merici

GIUGNO

- 1 G s Fortunato pr.
- 2 V ss Marcell. e Piet.
- 3 S s Cecilio pr.
- ✠ 4 D PENTECOSTE
- 5 L s Bonifacio m.
- 6 M s Norberto v.
- 7 M s Roberto ab.
- 8 G s Massimino v.
- 9 V Ded. Sant. Ausil.
- 10 S s Margherita reg.
- ✠ 11 D s *Trinità*
- 12 L s Giov. d. s. Fac.
- 13 M s Antonio da P.
- 14 M s Basilio v. d.
- ✠ 15 G *Corpus Domini*
- 16 V ss Quirico e Giul.
- 17 S s Raniero c.
- ✠ 18 D s *Efrem c. d.*
- 19 L ss Gervasio e P.
- 20 M B. V. Consolat.
- 21 M s Luigi Gonz. c.
- 22 G s Paolino v.
- 23 V S. Cuore di Gesù
- 24 S Nat. di s. Giov. B.
- ✠ 25 D s *Guglielmo*
- 26 L ss Giov. e Paolo
- 27 M s Crescente m.
- 28 M s Ireneo v. m.
- ✠ 29 G ss *Pietro e Paolo*
- 30 V Com. di s. Paolo

LUGLIO

- 1 S Preziosis. Sangu
- ✠ 2 D *Visit. Maria V.*
- 3 L s Dato v. c.
- 4 M s Lauriano v. c.
- 5 M s Ant. Zaccaria c.
- 6 G s Isaia prof.
- 7 V ss Cirillo e Met.
- 8 S s Elisabetta reg.
- ✠ 9 D s *Veronica G.*
- 10 L ss 7 Fratelli mm.
- 11 M s Pio I p. m.
- 12 M s Giov. Gualbert.
- 13 G s Anacleto papa
- 14 V s Bonaventura v.
- 15 S s Enrico imp. c.
- ✠ 16 D s *B. V. Carmine*
- 17 L s Alessio c.
- 18 M s Camillo de Lel.
- 19 M s Vinc. de' Paol'
- 20 G s Girolamo Em I.
- 21 V s Prassede v.
- 22 S s Maria Maddal.
- ✠ 23 D s *Apollinare v.*
- 24 L s Cristina v. m.
- 25 M s Giacomo ap.
- 26 M s Anna
- 27 G s Pantaleone m.
- 28 V ss Nazario e Cels.
- 29 S s Marta v.
- ✠ 30 D ss *Abdone Senn.*
- 31 L s Ignazio c.

O T T O B R E

- ✠ 1 D s *Remigio v.*
- 2 L ss Angeli Custodi
- 3 M s Teresa d. B. G.
- 4 M s Francesco d'A.
- 5 G ss Placido e c.
- 6 V s Brunone ab.
- 7 S Mad. del Rosar.
- ✠ 8 D s *Brigida v.*
- 9 L ss Dionigi e c.
- 10 M s Francesco Bor.
- 11 M Mater. di M. SS.
- 12 G s Serafino c.
- 13 V s Edoardo re
- 14 S s Callisto p. e m.
- ✠ 15 D s *Teresa v.*
- 16 L s Edvige ved.
- 17 M s Margherita A.
- 18 M s Luca ev.
- 19 G s Pietro d'Alcant.
- 20 V s Giov. Canzio
- 21 S ss Orsola e c.
- ✠ 22 D s *Donato v.*
- 23 L s Severino v. c.
- 24 M s Raffaele Arcan.
- 25 M ss Cris. e Daria
- 26 G s Evaristo p.
- 27 V s Gaudioso v.
- 28 S ss Simone e Giu.
- ✠ 29 D CRISTO RE
- 30 L s Pontiziano p. m.
- 31 M s Quintino m.

N O V E M B R E

- ✠ 1 M *Ognissanti*
- 2 G Comm. dei Def
- 3 V s Quarto m.
- 4 S s Carlo Borr. arc.
- ✠ 5 D s *Zaccaria p.*
- 6 L s Leonardo c.
- 7 M s Prosdocimo v.
- 8 M ss Claudio e c.
- 9 G Basil. SS. Salvat.
- 10 V s Andrea Avell.
- 11 S s Martino v
- ✠ 12 D s *Mart. p. m.*
- 13 L s Diego c.
- 14 M s Giosafat v. m.
- 15 M s Alberto Magno
- 16 G s Geltrude v.
- 17 V s Gregorio taum.
- 18 S s Massimo v. c.
- ✠ 19 D s *Elisabetta reg.*
- 20 L ss Ottavio e c.
- 21 M Present. di M. V.
- 22 M s Cecilia v. m.
- 23 G s Clemente p. m.
- 24 V s Giov. d. Croce
- 25 S s Caterina v. m.
- ✠ 26 D ss *Fausto e c.*
- 27 L ss Ausilio e c.
- 28 M s Sostene m.
- 29 M ss Saturnino e c.
- 30 G s Andrea ap.

D I C E M B R E

- 1 V s Evasio v. c.
- 2 S s Bibiana v. m.
- ✠ 3 D *Id'Avv. s Franc.*
- 4 L s Barbara v. m.
- 5 M s Saba ab.
- 6 M s Nicolò v.
- 7 G s Ambrogio v. d.
- ✠ 8 V IMMACOL. CONC.
- 9 S s Siro v.
- ✠ 10 D *Mad. di Loreto*
- 11 L s Damaso p. c.
- 12 M ss Costanzo e c.
- 13 M s Lucia v. m.
- 14 G s Pompeo v.
- 15 V s Valeriano v.
- 16 S s Eusebio v. m.
- ✠ 17 D s *Lazzaro v.*
- 18 L ss Teotimo e c.
- 19 M s Nemesio m.
- 20 M s Zefirino p. m.
- 21 G s Tommaso ap.
- 22 V s Flaviano m.
- 23 S s Vittoria v. m.
- ✠ 24 D s *Tarsilla*
- ✠ 25 L S. NATALE
- 26 M s Stefano prot.
- 27 M s Giovanni ev.
- 28 G ss Innocenti mm.
- 29 V s Tomaso v. m.
- 30 S s Eugenio v.
- ✠ 31 D s *Silvestro p.*

La collana « Italia » in ogni suo volume realizza un itinerario spirituale attraverso una regione italiana. Ma poichè la storia, la geografia, l'arte, la curiosità, il paesaggio, il clima, il folklore, il carattere delle cose e delle persone non rimangano soltanto notizia ma si trasfigurino in narrazione avvincente, in pagine di vita, gli autori hanno infoltito lo schema del libro di vicende umane e di personaggi coi quali non è difficile familiarizzare e simpatizzare.



I volumi sono tutti ricchissimi di pregevoli illustrazioni scelte fra quelle che meglio valgono a rappresentare gli stili, la storia, il genio e le tradizioni di ogni singola regione. L'ottima carta, un'attraente copertina, il prezzo assai equo se si proporziona allo splendore dell'edizione fatta veramente per allietare l'anima e lo sguardo, rendono la collana un pratico strumento di cultura e di propaganda delle bellezze che fan dell'Italia la terra dei poeti e il giardino del mondo.

“ITALIA”

COLLANA DI DILETTEVOLI MONOGRAFIE REGIONALI



« e occulto ai superbi, il tuo nome,
O umile Italia! divino ».

GIULIO SALVADORI.

FILIPPO TERRILE. — *VIAGGIANDO AD OCCHI APERTI*. Terza edizione . . . L. 12 —

GIULIA MECACI. — *GIOVANI VITE SU VECCHIE SCENE*. Pagine di vita fiorentina » 8 —

— *NEL PAESE DELLA GRAZIA*. Volti e spiriti di terra toscana . . . » 10 —

VITTORIO PONGIGLIONE. — *IL LIBRO DELLE LEGGENDE LIGURI* . . . » 5 —

ANTONIO STOPPANI. — *IL BEL PAESE*. Conversazioni sulle bellezze naturali. Le geologia e la geografia fisica d'Italia . . . » 8 —

IDELFONSO CLERICI. — *IN GABBIA*. Storie allegre e vere e belle dell'Umbria verde . . » 10 —

GIUSEPPE FANCIULLI. — *GLORIE D'ITALIA*. Libro per la gioventù italiana sotto ogni cielo » 12 —

EMILIA SALVIONI. — *IL LEONE ALATO*. Libro per i ragazzi . . . » 10 —

Il

Natale



GIACOMO MEZZACASA

È UN NOME E UNA RACCOMANDAZIONE, MA LE NOTE PALESTINIANE
DELLA SUA VITA VISSUTA NEL PAESE DI GESÙ
RIVELANO A CONFORTO IL SUO SPIRITO
ELEVATISSIMO E GENIALE.

Il Natale è sempre il ben arrivato, colle sue belle funzioni in chiesa, colla capannuccia e il presepio, coi pastori e gli angiolini, con tanti bei racconti nelle prediche, nei discorsi e anche nelle conversazioni private in cui si vorrebbe domandar tutto, saper tutto quello che si conosce intorno a questo avvenimento che commuove tanti milioni di cuori.

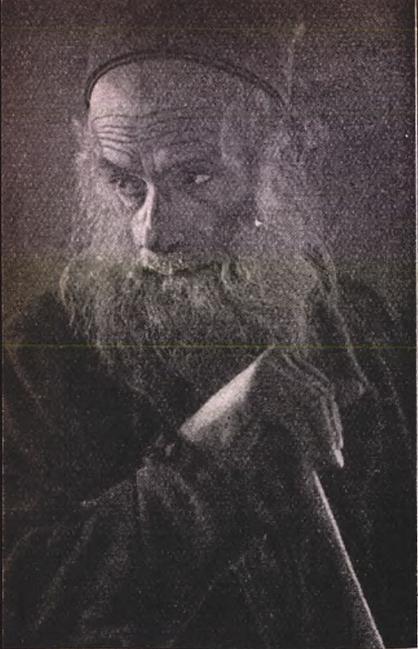
Si ripensa con tenerezza a quei due giovani sposi che escono una mattina dalla loro casetta di Nazareth. Si mettono in via verso Betlemme, al luogo di origine del loro casato, per obbedire a un re straniero diventato padrone di tutta la terra, e che ora, per farle sentire che è sua tributaria, ha sguinzagliato i suoi emissari a vigilare sulla riscossione del tributo che ha imposto, per assicurarsi che tutte le persone correranno a dar conto di se stesse e dei propri averi e apriranno, o per amore o per forza, il borsellino a pagare il censo. Tutti dovevano presentarsi, non si faceva eccezione per nessuno; tutti e subito, uomini e donne nei loro rispettivi luoghi di origine. Così i banditori pubblici avevano gridato a suon di tamburo per tutte le vie delle città più popolate fino ai bugigattoli più riposti degli ultimi villaggi delle campagne.

Il contenuto del bando imperiale ce l'ha conservato un papiro della fine del I secolo dell'era nostra. — « In seguito all'imposi-

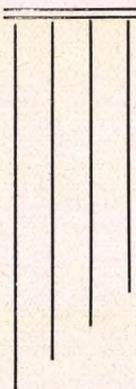
zione tassativa del censimento, fece gridare *Caius Vibius* prefetto d'Egitto, che si deve compiere per ordine di Tribù e di Casati, tutti coloro che si trovano lontani dai loro paesi d'origine sono tenuti di farvi ritorno, per compiere le formalità abituali prescritte dal censimento ».

Questo censimento, che colpiva in pieno l'autonomia degli Ebrei, era l'avveramento d'una parola fatidica. Gli ammutinamenti popolari repressi dal braccio forte dei Romani provavano che in Palestina si lottava per non perdere la libertà, ma si lottava indarno. Il momento solenne per lo scetto di Giuda era giunto; avrebbe bensì perduto l'egemonia materiale sopra una tribù, ma stava per conquistare quella spirituale sopra tutte le tribù della terra. Il sassolino veduto da Daniele che rotola al piano e spezza la creta, il ferro, il bronzo, l'argento e l'oro del colosso degli imperi era sul punto di staccarsi e di venire. E precisamente affinché si compiesse l'arcano consiglio della Provvidenza, Cesare Augusto aveva spiccato da Roma il suo editto, e Giuseppe e Maria partivano da Nazareth per Betlemme.

Ora che una larga e bella strada coperta d'asfalto è stata aperta tra la Giudea e la Galilea il viaggio si può fare in automobile comodamente in una serata; ma, fin a pochi anni addietro, bisognava percorrere una stradaccia mulattiera tutta sghebbi, sco-

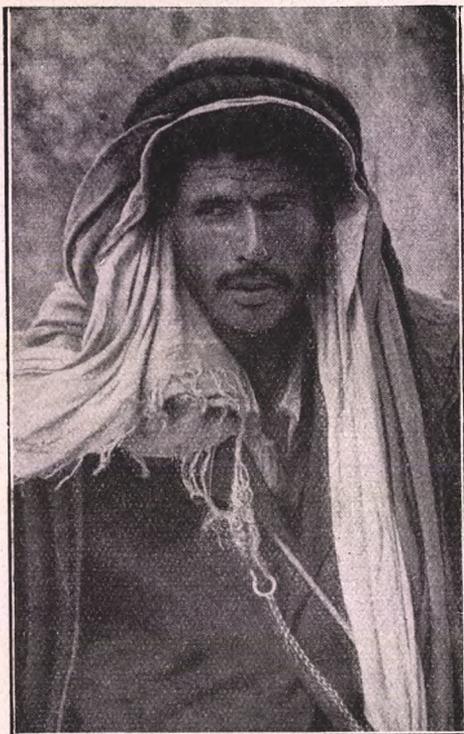


Dal Paese di Gesù



I bei destrieri orientali non sono alla portata di tutti. Vanno bene nelle parate e nelle corse e per chi sa reggersi bene in sella, ma per un povero artigiano e per una giovane fanciulla un modesto asinello è più sicuro; il suo passo corto lo rende più adatto e più comodo per praticar strade ineguali e sassose e scuote meno colui che gli siede in groppa. Possiamo dunque tenere per certo che Giuseppe prese seco la mansueta cavalcatura, e in quattro o cinque giorni, in una settimana a farla lunga, perchè bisogna tener conto anche di Maria e dello stato in cui si trovava, arrivò alla meta del suo viaggio. Non stiamo a dire, perchè tutti possono pensarlo, che i due viaggiatori, benchè stanchi e impolverati dal cammino, fecero una breve visita al tempio del Signore e poi si rimisero in via per giungere a Betlemme prima che l'aria imbrunisse e la notte precipitasse repentina come suole fare in quei paesi.

Betlemme dalla Santa Città dista otto chilometri appena e in un'ora e mezzo di buon passo ci si arriva comodamente; salvo che uno, vinto dalla stanchezza, non si fermi a prender fiato per istrada. Sarà vero, non sarà vero quello che le tradizioni locali riferiscono: come i due pellegrini, circa a metà cammino, si arrestarono e si sedettero sull'orlo della strada presso un pozzo che il popolo con parola metà araba e metà greca chiama *Bir-hadismù*, ossia « pozzo della seduta »; ma non potendo attinger



scendimenti e ciottoli; e vi si impiegava quattro giorni con tre fermate: una a Gienin, un'altra a Naplusa e l'ultima a El-Bire.

Raramente s'incontravano passeggeri a piedi, segno questo che una bestia da soma era assolutamente necessaria.



acqua per mancanza di secchia e perchè l'acqua era profonda, avanzarono ancora un miglio, finchè incontrarono una fontana che ancora al presente zampilla acqua perenne e fresca, e si dissetarono.

Da questo punto si scopre la città di David; e la strada che fino alla fontana è in salita, discende dolcemente lasciando a destra un campo tutto disseminato di sassolini rotondi provenienti probabilmente dalla composizione arenaria del sottosuolo. La leggenda dice che Maria, veduto quivi un uomo che seminava ceci e sentendone gran voglia, ne chiese una manata, ma quell'uomo senza cuore rispose che non erano ceci, ma pietre, e che in quell'istante tutta la semenza già gettata nei solchi e quella che aveva nel sacco si pietrificò in forma di ceci come i sassolini rotondi che si vedono ancora al presente per terra. A pochi passi di là la via si biforca in due, quella a destra continua verso Ebron e quella di sinistra conduce a Betlemme; sul crocicchio sorge un edificio quadrato sormontato da un cupolino che ricorda il sepolcro di Rachele. Non si potrebbe assicurare che ai giorni del censimento di Augusto il monumento avesse la forma che ha al presente, ma che esistesse e fosse mostrato come tomba autentica di Rachele, è fuor di dubbio. Dice infatti uno degli storici evangelici che, durante quell'orribile fatto di sangue in cui furono massacrati tanti innocenti bambini, quei freddi sassi del sepolcro si commossero con un

Tipi Arabi e Ebrei



fremito di orrore e una lugubre voce di pianto uscì una seconda volta di sotto terra gridando: — Oh i miei figli, i miei figli che non sono più! — Il fremito e la voce di pianto erano stati sentiti la prima volta da Geremia, quando assistette alla strage e alla

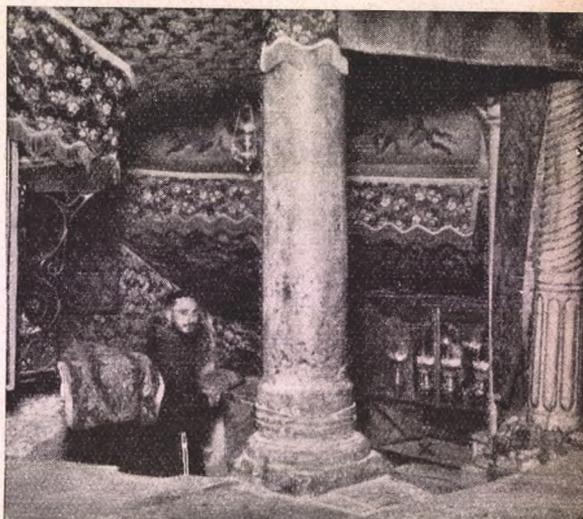


Son forse discendenti dei pastori che videro Gesù?

deportazione del suo popolo. Gli pareva udire dal sepolcro la voce della nonna che piangeva e chiamava i nepotini, sentendoli arrivare dalle città del mezzogiorno, per essere trascinati al macello verso Damasco e le regioni della Caldea. Ora Maria, carica del suo frutto benedetto, poteva meglio che non fece il profeta rivolgere parole di consolazione a quest'antica genitrice: «Cessa, o madre, cessa dal piangere, rasciuga le tue lacrime, è giunto il giorno che sarai ricompensata delle tue pene e rifatta di figlioli!».

Dal sepolcro di Rachele, in cinque minuti si arriva all'entrata della città di Betlemme. È una città per modo di dire; Michea ai suoi tempi, cioè, sette secoli prima dell'era nostra, l'aveva trovata piccola in paragone di migliaia d'altre città di Giuda; S. Giustino la chiama *Kome* «un villaggio»; al giorno d'oggi è una grossa borgata con gli abitanti quasi tutti cristiani. Sta adagiata lungo il pendio di una collina a ferro di cavallo, che chiamano per ischerzo *Batn-el-Sultan* «pancia del sultano»; sullo spartiacque dei versanti del Mar Morto e del Mediterraneo; a 780 metri sul livello del mare e prospetta l'oriente davanti un panorama ridente e vastissimo. Di lontano, lo sguardo spazia sulle foci del Giordano, sulle pianure di Moab fino al monte Seir e all'Idumea; da vicino si posa su d'una corona di colli, di poggi, di valloncelli ridotti a vigne e a oliveti inalzantisi a gradinate; più in basso scorre attraverso ubertosi campi da grano e verdi pascoli, una volta ricca proprietà di Booz e poi di Jesse e di David. A questa stessa coltivazione la cittadina deve il suo nome di *Efrata* «ubertosa» e di *Bet-lehem* «casa del pane», ma gli arabi oscurano le ultime vocali e pronunciano *Bet-laham* che vuol dire «casa della carne».

La città, ai giorni di S. Giuseppe doveva presentare l'aspetto su per giù della Betlemme odierna; solo che in quei giorni era gremita, rigurgitante di gente convenuta per via del censimento; non era tanto facile quindi avere ospitalità nelle case particolari non ostante il sentimento ereditario di questa virtù tanto radicato nel cuore dei popoli orientali. Le due strade ora, principali, forse an-



L'avventurata grotta che meritò

che in quei lontani tempi, attraversavano la città; ma allora al posto del Santuario e dei conventi massicci che chiudono da una parte la piazza, ci doveva essere un grande albergo di quelli all'antica che s'incontrano ancora lungo le strade carovaniere, cioè, un gran cortile chiuso da un recinto di muro; in mezzo, una cisterna; ai lati, tettoie, portici e stanze. Il cortile serviva per dar posto alle cavalcature, le stanze e le tettoie per ricovero dei viaggiatori. Questo di Betlemme aveva un aspetto vetusto, perchè risaliva nella sua costruzione, a tempi molto antichi. Si legge infatti nella Parafraresi caldea di Geremia, che i residui della popolazione scampata alla spada di Nabucodonosor colta da repentino timore di una nuova invasione, prese la fuga verso l'Egitto datasi la voce

per un punto di concentramento « al gran recinto che David assegnò in legato a Camaam figlio di Barzilai e che è a lato di Betlemme ».

Questo luogo dunque aveva sempre servito ai viaggiatori che transitavano, e ora in occasione del censimento era stato naturalmente messo a disposizione di tutti.

Povero Giuseppe! per sè si sarebbe forse accontentato di qualunque bugigattolo, ma per la sua giovane sposa? Tutto era pieno zeppo di gente d'ogni sorta e d'ogni condizione, pigiata negli angoli, schiacciata contro le pareti. Nel cortile: cavalli, asini, cammelli, barocchi, ceste, selle, bisacce, fagotti di panni e di coperte; sotto le tettoie e nelle stanze: urtoni, ingozzature, pugni, pestate di piedi con accompagnamento di grida, urli, parolacce da far rabbrivire. No, no... non era quello il luogo da condurvi una giovane donna stanca dal viaggio e bisognevole di sonno e di quiete. Giuseppe non sapeva dove rivolgersi, era sulle spine. Qual-

e strame su cui potrete adagiarvi e stare un po' al riparo dall'aria, perchè la notte ha il triste suo corredo del freddo e dei venti assideranti.

Ciò detto fece un cenno con la mano verso quella parte del colle, e i due pellegrini, ringraziatolo, vi si avviarono. Diceva il vero quell'uomo; tutta la gente nata nel paese conosceva i tristi effetti del freddo notturno dato il grande squilibrio di temperatura tra il giorno e la notte. D'inverno poi le notti sono ancor più rigide e pericolose. Nei giorni che i Palestinesi chiamano *bârd-el-âgiuz* ossia « del freddo della vecchia », che cascano ai primi di gennaio, si osservò in alcune mattine il termometro abbassarsi a 5 gradi sotto zero. La neve casca quasi tutti gli anni: nel 1919 una fiocata insistente ne portò 80 centimetri; e se alla neve si aggiunge il vento gelido di settentrione, c'è veramente da intirizzire e da gelare se non si è riparati e coperti.

Giuseppe e Maria trovarono rifugio e riparo nel seno della terra, *in parvo terrae foramine*, come disse San Girolamo, « in uno scavo del suolo », uno dei tanti che si vedono nei fianchi della collina di Betlemme; e si riscaldarono al calore del loro asinello e di qualche altro animale che ivi si trovava.

In una pittura delle catacombe di San Sebastiano della metà del secolo IV si vede raffigurato il presepio col bue e l'asinello; ma già Origene ne fa allusione constatando come fosse cosa predetta da Abacuc e da Isaia. Il primo di questi due profeti, secondo il testo che leggeva Origene, dice: *in mezzo a due animali sarai conosciuto*; e che questi due animali fossero un bue e un asino lo intravvidero gli espositori del secondo profeta in quelle parole: *il bue ha conosciuto il suo possessore e l'asino la greppia del suo padrone*. Ma anche indipendentemente dalle profezie, con tanto affluire di gente, è più che probabile che qualche altro animale, oltre quello condotto da San Giu-



d'accogliere il Divin Bambino.

che buon uomo del luogo notò l'imbarazzo di Giuseppe, s'intenerì all'aria supplichevole di Maria, e:

— Se vi contentate, disse, c'è qui dietro una grotta scavata nel fianco del colle; ad un bisogno ce ne serviamo per riporre foraggi e bestie; un po' di foraggio c'è, paglia



Ebrei in conversazione.

seppe, fosse stato ricoverato. La grotta ove si erano rifugiati era proprio una stalla, perchè vi si trovava una greppia di legno di sicomoro (i resti sono conservati in S. Maria Maggiore) e una mangiatoia scavata nella parete di tufo. S. Girolamo la ricorda in un discorso che pronunciò a Betlemme stessa: « Oh, dice egli, se mi fosse dato di rivedere la mangiatoia nella quale fu adagiato il Salvatore! Ma noi, mossi da sentimento di venerazione, abbiamo tolto alla vista la mangiatoia di tufo: *luterum illud praesepe*, e quel che si vede è tutto oro e argento ». La colpa, o meglio il merito, fu di Costantino che nel 330 ordinò di spianare il colle, di alzare un terrapieno al lato sinistro e di edificare una sontuosa basilica a cinque navate con 44 colonne disposte in quattro file, orientata in modo che l'abside restasse al disopra della grotta nella quale si potesse discendere per due scalinate laterali al coro. L'edificio provvidenzialmente rimane ancora quasi intatto; la grotta misura metri 12,14 su 3,90 di larghezza con due altari: uno nel luogo della nascita e il secondo presso la mangiatoia.

All'avvicinarsi delle Feste Natalizie, i frati minori, che hanno in custodia quei luoghi, incominciano ad adornarli. Coprono le pareti di damaschi ricamati di tralci di fiori; stendono tappeti; parano altari; e alla vigilia tirano fuori gli argenti e gli ori più preziosi e appendono le 15 lampade famose, tutte dono di principi e di monarchi antichi della cristianità. Le funzioni solenni di mezzanotte si fanno nella basilica superiore e, giunta la messa all'epistola, il clero si dispone in ordine processionale con a capo il Patriarca di Gerusalemme e discende nella grotta e ivi si canta il Vangelo, quel bel Vangelo che racconta qualmente nacque il Bambino Gesù, e come, appena nato, gli angeli apparvero ai pastori cantando *Gloria* e invitandoli ad andare a Betlemme a trovarlo. A venti minuti di distanza giù nella pianura verso oriente si mostra il loro villaggio che chiamano *Bet-sahur*, ossia « casa della veglia »; ma essi erano venuti ben più da lontano, perchè solo dopo una vasta estensione di campi coltivati e di oliveti incominciano i pascoli in mezzo ai quali dimoravano sotto le tende. I loro successori

non sono del tutto spariti da questi luoghi, si riconoscono benissimo dalla città per gli accampamenti nereggianti e per il terreno qua e là smosso da seminati. Tutte le tribù nomadi del deserto di Giuda, che fiancheggia a occidente il Mar Morto, vengono su in città per far le spese, per vendere e comprare; Betlemme è, per così dire, la loro capitale. Sono tutti arabi e musulmani di religione, ma una volta non era così. Anche quei pastori che non discendevano da Israele, erano tutti affiliati alla religione del popolo di Dio; e perchè si mantenevano fedeli a vivere la vita pastorale che gli antenati Jonadab e Recab avevano lasciato loro in retaggio sempiterno, ebbero lodi e furono portati in esempio di vita intemerata da Geremia. Non farebbe quindi meraviglia che Dio avesse scelto questa gente, che più da vicino assomigliava al suo figliolo nell'innocenza e nella povertà, a portargli i primi omaggi e le prime offerte. Vicino alle loro campagne i Crociati edificarono una bella chiesa, ma in cambio di funzioni, che dentro non si possono fare perchè è tutta in rovina, il popolo di Betlemme non può chiudere la festa di Natale senza tributare un omaggio esteriore alla memoria dei pastori; senza fare una visita clamorosa a quei campi fortunati che udirono la prima volta echeggiare sulla terra la parola di pace.

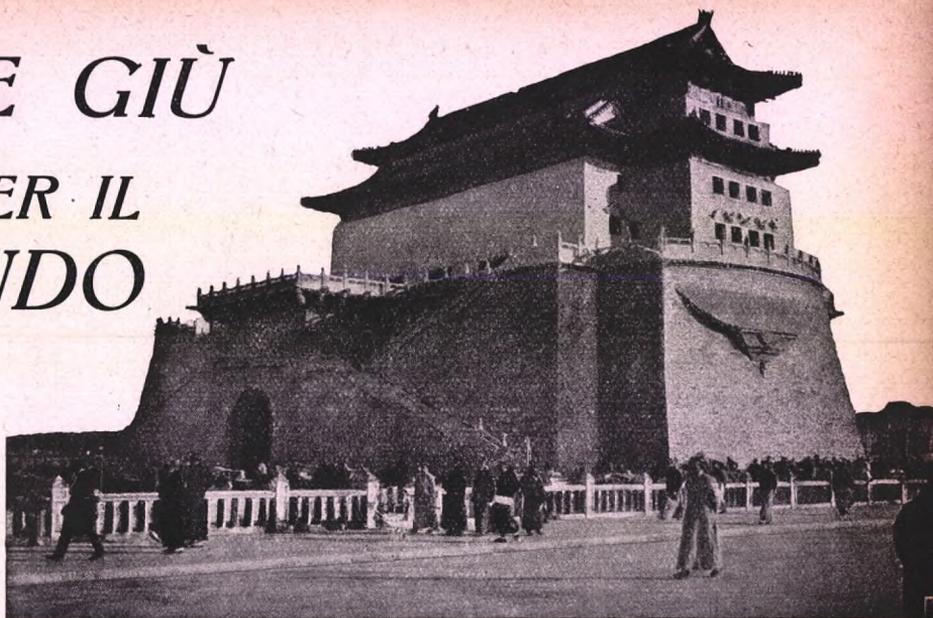
Verso il declinare del sole, si vedono discendere a brigate, a coppie, a comitive allegre, come di amici che vanno ad un viaggio convenuto. Molti, in gala, su cavalli focosi splendidamente bardati di frange, ciondoli e fiocchi; molti, al suono di timpani e pifferi battendo le palme delle mani in cadenza; i più, in comitive, nei loro vestimenti da festa listati di vivaci colori. Gli uomini col capo coperto dagli ampi turbanti, le donne colle tiare ornate di catenelle di argento pendenti sul petto, e abbigliate di veli, nastri e smaniglie.

Si trattengono in una comune e fraterna allegria fino al cader del sole, fino a tarda sera; fino a che scomparisca il giorno il più bello per loro, la festa più solenne del loro paese.

D. GIACOMO
MEZZACASA.



SU E GIÙ PER IL MONDO



UNA NUOVA FACOLTÀ ALL'UNIVERSITÀ GREGORIANA

Le Lettere Encicliche «*Maximum illud*» di Benedetto XV e «*Rerum Ecclesiae*» di Pio XI hanno dato non solo alle Missioni, ma anche agli studi missionari un appoggio e un orientamento tale, che si è arrivati alla creazione di una facoltà che ha lo scopo di dare ai Missionari ed agli studiosi una cultura massima del mondo e della vita missionaria.

Tutti i Sommi Pontefici, ma specialmente i suaccennati, hanno vivamente desiderato nei Missionari una squisita e completa formazione intellettuale e morale, per essere buoni Ministri del Signore nella loro difficile missione. Per soddisfare a questo desiderio bisognava arrivare alla fondazione di una cattedra di missiologia. Perciò la Università Gregoriana, che vive in Roma, sotto gli occhi stessi del Sommo Pontefice, e dal quale immediatamente dipende, credette bene di fondare una facoltà di missiologia, tanto più che numerosi sono gli alunni, appartenenti a congregazioni missionarie, che la frequentano. E ci arrivò felicemente quando il 7 agosto c. a. il Papa ne emise il decreto di erezione.

La facoltà è così costituita.

Viene frequentata da Missionari e Missiologi. Il corso per il dottorato è di tre anni. La licenza la si può ottenere alla fine del secondo. Le materie sono divise in obbligatorie per tutti e facoltative per specializzarsi. Il corso generale si svolgerà nei primi due anni, coronandolo con la licenza; comprende la teologia dogmatica missionaria, la morale missionaria, il diritto missionario, la storia generale delle Missioni, principi di etnologia e linguistica, introduzione alla storia delle religioni. La parte speciale abbraccia in diverse sezioni la storia, le religioni,

le istituzioni politiche e sociali, la cultura dei popoli e lo studio delle razze secondo le loro relazioni particolari.

Alla facoltà è aggiunto un corso pratico cui potranno essere iscritti coloro che non vogliono avere nessun grado accademico e che desiderano solo le nozioni pratiche per l'apostolato.

Programma del Corso

1932-1933.

SCIENZE PRINCIPALI

Introduzione generale alla missiologia.
Teologia dogmatica missionaria.
Teologia morale missionaria.
Diritto missionario.
Storia generale delle Missioni.
Introduzione alla storia delle religioni.

IL PICCOLO SEME

Nel mondo vi sono 1609 Arcivescovi e Vescovi romani e sessantacinque Cardinali.

L'Europa ne ha 673, l'America Settentrionale e Meridionale 445; l'Asia 277; l'Africa 140; l'Oceania 74. Gli Stati Uniti ne hanno 109; il Canada 74; il Messico 34; l'Argentina 10; la Bolivia 74; il Cile 13 e la Columbia 27.

COLLABORAZIONE

Cappella innalzata a Dondena (2168 s. m.) dagli Aspiranti Missionari dell'Istituto Card. Cagliero di Ivrea.



Riconoscenza e gratitudine.

*Ai benemeriti collaboratori
della nostra Rivista,*

L'imminenza delle *Feste Natalizie* porge a noi propizia l'occasione di rivolgere ai nostri Collaboratori, insieme coi migliori auguri, l'espressione viva e sincera della nostra profonda gratitudine.

Carissimi!

Il lavoro che vi siete imposto per facilitare il raggiungimento del nostro ideale, che è affiancare, coadiuvare, sovvenire, confortare e valorizzare le gesta dei nostri Missionari segnalando al pubblico le loro imprese sante, affinché vedano e conoscano le loro buone opere e ne lodino il Signore; la puntualità vostra nel vivere vicino a noi e coadiuvarci sapientemente nel successivo sviluppo del nostro Periodico; i vostri preziosi consigli a tal uopo, il vostro ausilio efficace e proficuo, tutto tutto ci commuove e ci esalta in quella che è per noi argomento di ineffabile sollievo e di forte incitamento a proseguire con fede nell'arringo missionario in cui ci ha messo la Divina Provvidenza.

Grazie e grazie!

Per ora altro compenso non vi possiamo dare all'infuori di augurarvi dal Cielo quell'intima gioia che emana e proviene sempre da ogni opera compiuta per amore di Dio.

Un'osservazione che vuol essere una giustificazione.

Avviene talvolta che le relazioni dei nostri Collaboratori non vengano integralmente pubblicate e tal altre, ritardate o omesse del tutto. Ciò non deve sorprendere chiunque abbia presente la esigua mole del

Periodico, che non ha spazio per dar soddisfazione a tutti. Del resto si affidino i nostri amici: quanto scrivono, o qualunque notizia ci viene da loro riferita, è sempre tenuta in altissimo pregio e l'archivio, che le raccoglie con scrupolosità religiosa, a suo tempo le renderà di pubblica ragione a gloria di Dio e ad onore dei valorosi e virtuosi Missionari e di quei collaboratori nostri che partecipano con vera Competenza e genialmente alla nostra quotidiana fatica.

ISTITUTO MISSIONARIO "CARDINAL CAGLIERO"

Lietissimi nel pubblicare le fotografie che gli Aspiranti Missionari dell'Istituto Card. Cagliero ci han fatto l'onore di inviarci, noi ci felicitiamo a gran cuore e con vero entusiasmo con quell'Istituto che, insieme a quelli di Penango, Cumiana, Bagnolo, Conti Rebaudengo, Gaeta, si porge modello di disciplina religiosa, di proficui studi e di singolare pietà.

È doverosa l'espressione della nostra ammirazione per questi veri seminari di Apostoli del Signore.

Lo diciamo con viva compiacenza perchè ne fummo testimoni oculari. In quelle case non vi sono grandezze, ma solo sacrificio, solo sforzo di virtù, solo buon esempio: c'è la formazione delle anime alla pietà, all'amor di Dio e all'apostolato. E si capisce di leggeri perchè questi Istituti abbiano dato un magnifico contributo alle nostre Missioni, inviando un vero drappello di giovani Missionari nelle lontane regioni dove, addestrandosi per tempo alla vita missionaria, in pratica hanno agio e tempo di studiare l'idioma, i costumi locali, le leggi e la mentalità di quei popoli che dovranno evangelizzare e così, quando scenderanno in campo, saranno efficace strumento delle misericordie di Dio.

Cuore a cuore.

FAENZA. - ISTITUTO S. FRANCESCO DI SALES.

Carissima G. M.,

Ho fatto del mio meglio per avere molti abbonati a « Gioventù Missionaria » e, ringraziando il Signore, sono riuscito a raddoppiare il numero dell'anno scorso e spero di raccoglierne ancora.... Ora aspetto i premi promessi...

Aff.mo D. G. O.

Primo arrivato, primo premiato!

Plaudiamo al lusinghiero e insperato successo della sua propaganda e spediamo immediatamente i premi che, va da sè, non devono punto attenuare il suo merito avanti a Dio, vogliono solo essere una tenue attestazione del nostro compiacimento e l'espressione della sentita nostra riconoscenza. Se tutti i centri rispondessero col medesimo slancio, la Rivista dell'anno nuovo sarebbe sulla via del suo trionfo auspicato.

ESTE. - COLLEGIO MANFREDINI.

..... Ho ricevuto la sua lettera e non mancherò d'interessarmi affinché tutti i giovani abbiano ad abbonarsi alla carissima e bella rivista « Gioventù Missionaria ».*

Sensibilissimi all'elogio, che cercheremo di meritare, lo scrivente realizzi la nobile promessa e avrà diritto alla nostra gratitudine.

VERONA. - ISTITUTO DON BOSCO.

..... Da molto tempo si promette che, aumentando il numero degli abbonati a G. M., si aumenterebbe pure il numero delle pagine.

Scusi se sono sincero, ma questa ha l'aria di una delle solite promesse da giornalisti e quindi ai Soci incerti e titubanti non fa nè caldo, nè freddo. Non sarebbe meglio aumentarla senz'altro di quattro pagine, almeno per un anno? Sarebbe questo il mezzo migliore per aumentare il numero degli abbonati. Essi aumenterebbero di certo, tanto più che ci sono anche i premi.

Bisogna provare a venire incontro ai giovani, se no... resterà così in perpetuo.

D. P. G.

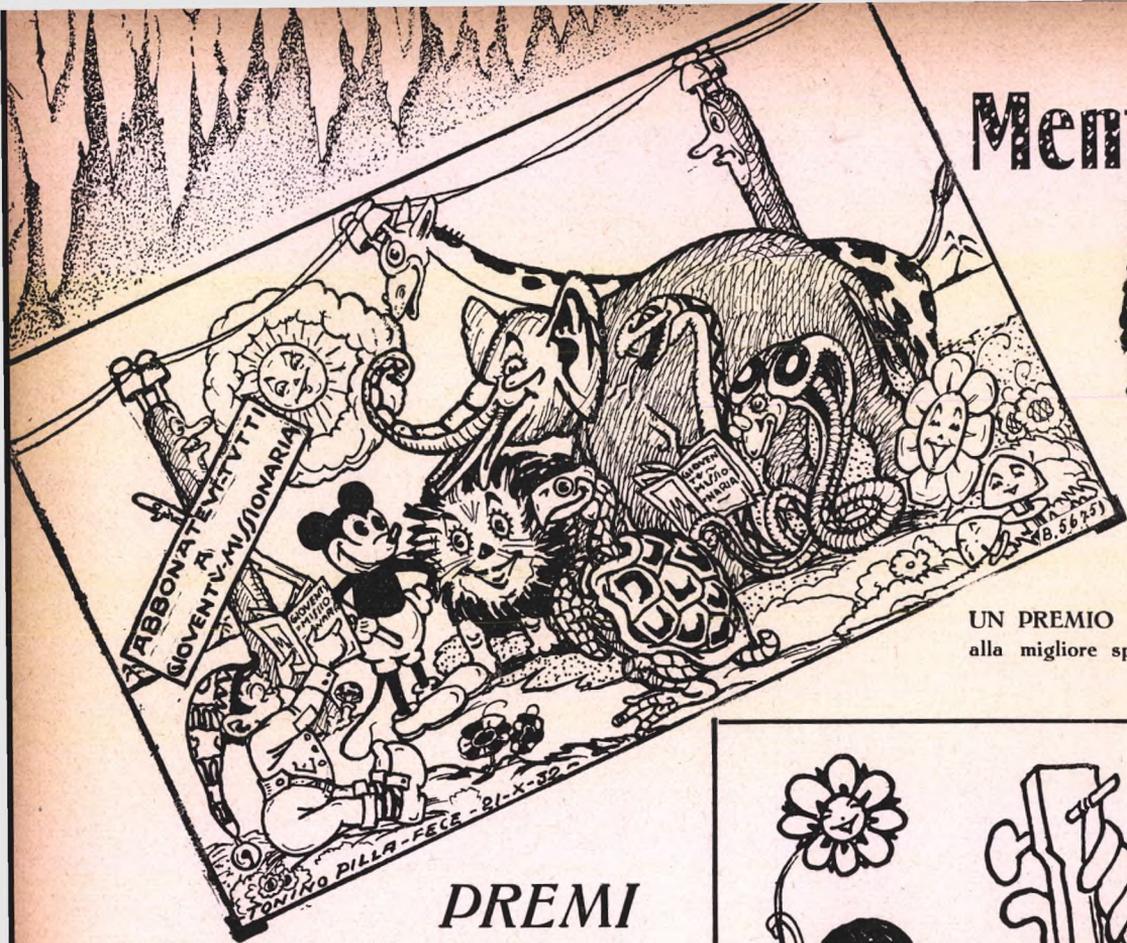
Ecco: noi veniamo incontro ai giovani con cuore aperto e generoso aumentando non di quattro, ma di dodici pagine la Rivista.

Voglia il Cielo che la nostra buona volontà sia pari a quella degli affezionati e zelanti propagandisti leggendoci con amore e sovvenendo da generosi, e ciò nel pio intento di metterci in grado e condizione di poter corrispondere appieno ai loro giusti e plausibili desideri.



«Gioventù Missionaria» accoglie con esultanza fra le sue file il primo gruppo di Aspiranti Missionari Ucraini, di Rito Orientale Ruteno, recatisi ad Ivrea per compiere i loro studi di latinità.

Mentre



UN PREMIO
alla migliore spiegazione.

PREMI

ai nostri zelanti Propagandisti.

Non vogliamo attenuare minimamente il vostro merito con una ricompensa umana, materiale. Il migliore dei premi ve lo darà Nostro Signore Gesù Cristo, giusto e solo estimatore dei meriti. Ma è doveroso per noi del pari che consolante dare ai nostri Propagandisti un pubblico attestato della nostra riconoscenza.

Per 1 abbonamento nuovo: *Il calendario delle Missioni Salesiane.*

Per 2 abbonamenti nuovi: *Una fotografia del Beato Don Bosco, di formato 13x18.*

Per 3 abbonamenti nuovi: *L'Almanacco per il 1933 « Il Galantuomo ».*

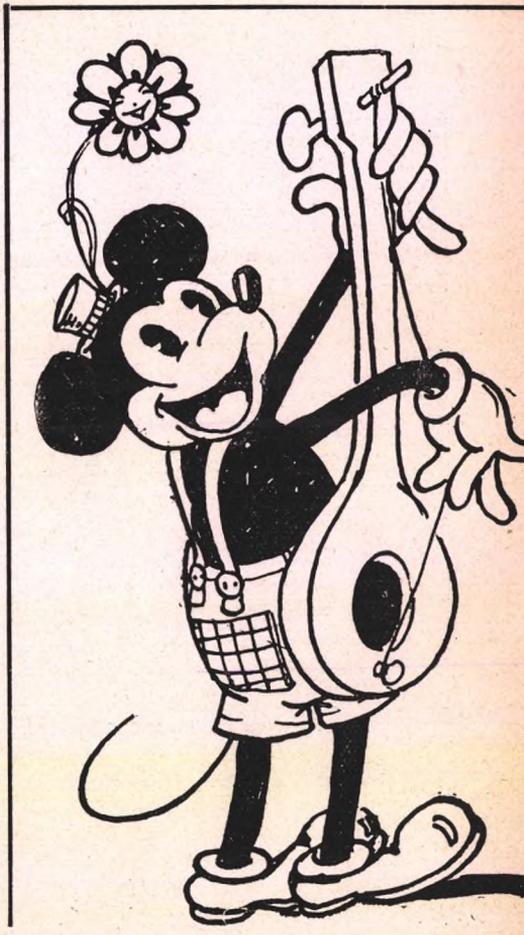
Per 4 abbonamenti nuovi: *Una fotografia del Beato Don Bosco, di formato 18x24.*

Per 5 abbonamenti nuovi: *Un'agenda 1933, oppure 100 francobolli esteri.*

Per 6 abbonamenti nuovi: *Un abbonamento gratuito.*

Per 10 abbonamenti nuovi: *Una monografia delle Missioni Salesiane.*

Per 15 abbonamenti nuovi: *premi a richiesta, più la fotografia del Collettore pubblicata sul Periodico come Socio Propagandista.*



nevica!



Perchè

le cicogne sono spaventate?

Frin! Frin! Fron!

Questa la mia chitarra,
quest'è il suo suon!
gioia divina
per l'anima grata
evar alto un inno
locondo e vibrato
ne dica le lodi
ei nobili e buoni
enefici amici
i queste Missioni.
entite? Sentite?
tutto un bel canto
a nostra Rivista

Se pur sa di pianto.
Sentite, fanciulli?
Sentite, garzoni?
Implorano aiuto
Le nostre Missioni.
Ah! voi soccorrete
Con animo pio
Ai nostri che chiedono
In nome di Dio!
E pioggia di rose,
Di viole, di gigli
Diffonda il Beato
Su tutti i suoi figli.

B. — Chi sa trovare le note ch'elevano e disper
dono nell'aria i nostri suonatori e le imprimeranno
sulla carta, avrà un premio.



GIUOCHI

SCARTO.

Col primo ad abitare,
Nel secondo si può andare.

CAMBIO D'INIZIALE.

Il primiero l'orto ci vuol dare,
che sul secondo si può mangiare.

BISENSO.

Nella casa invita a entrare,
Ma sul campo fa tremare.

CAMBIO D'INIZIALE.

D'autunno il primiero
gorgoglia nel secondo.

NB. — Tra i solutori verranno sorteggiati
due libretti delle LETTURE CATTOLICHE.

SOLUZIONI DEI GIOCHI DEL MESE DI OTTOBRE

Cambio di consonante: Inferno = Inferno.
Sciarade: 1^a — amo-re = amore.
2^a — Marcel-Lino = Marcellino.

Mandarono l'esatta soluzione: F. Boufaut e
E. Tencalla — ai quali è stato mandato il
premio.

OFFERTE PERVENUTE
ALLA DIREZIONE

BATTESIMI



HONG KONG-CINA

Mazzocchi Iranda (Istia-Grosseto) per i nomi *Maria Teresa, Maria Giovanna* — D'Urso Sebastiano (Catanzaro) per i nomi *Maria, Agata, Raffaele, Paolo* — Guenzani Gina (Milano) per i nomi *Gerolamo, Francesco* — De Giovanni Salvatore a mezzo Don Casale (Biella) per il nome *Fanny Maria* — Giraud Domenico (Benevagienna) per il nome *Domenico Giorgio* — Manzone Maria Concetta (Roma) per il nome *Cognata Giuseppe* — Gruppo Operaie Fabbrica Atù (Rivarolo Canavese) per il nome *Vittoria* — Avataneo Margherita (Poirino) per i nomi *Giuseppe, Pietro, Sebastiano*.

RIO NEGRO

Andreone Domenica (Villanova di Casale) per il nome *Luigi* — Deflorian Mario (Tesero) per il nome *Narciso Mario Luigi* — Marfisi Don Comerio (Lanciano) per il nome *Arturo* — Revetria Marinetta (Calizzano) per il nome *Antonio* — Famiglia Bionda (Alessandria) per il nome *Agnese* — Loss Pasqua (Imer) per il nome *Tranquilla* — N. N. (Villar Bagnolo) per il nome *Michele* — Torello Giuseppina (Biella) per il nome *Albina*.

VICARIATO EQUATORE

Fanciulli Cattolici della Parrocchia di San Pietro Copito (Aquila) per il nome *Roberto* — Fratelli Inverardi (Aquila) per il nome *Giuseppe* — Brignolio Edmea (Torino) per i nomi *Piera, Enzino* — Salesiani (Treviglio) per i nomi *Maria, Carlo* — Davite Anita (Firenze) per il nome *Giuseppe* — Maia Bernardo (Torino) per i nomi *Elsa Vittoria, Filippo* — Noripa Maria (Torino) per il nome *Maria* — Serrentino Pietro (Ponte Chiasso) per i nomi *Pietro, Giovanni* — Geri Bandini (Milano) per il nome *Giovanni*.

CONGO

Invernizzi Caterina (Mocenedo) per il nome *Giuseppe* — Scelsi Don Paolo (Catania) per il nome *Paolo* — Mazza Don Giovanni (Venezia) per i nomi *Giovanni, Pietro* — Baglieri Rosaria Ferrera (Ragusa) per il nome *Lucia* — Bertinetti Rina (Baldicchieri) per i nomi *Angelo, Bianca*.

INDIA

Contarini Checchina (Castelvetrano) per il nome *Giovanni* — Molinari Maria (San Francisco California) per il nome *Riccardo* — Ghignoni Giuseppina ved. Campelli (Brechia) per il nome *Giuseppina Maria* — Bartesaghi Maria (Rancio s. Lecco) per il nome *Maria Anna* — Nallino Anna (Mondovì) per il nome *Caterina Francesca* — Gamba Giovanni per il nome

Giovanni — Garino Lorenzo (Torino) per il nome *Giorgio* — Direttrice Figlie di Maria Ausiliatrice (Brescia) per il nome *Enrico* — Lorenzati Lena (Cevio) per il nome *Lorenzo* — Di Bortolo Don Michele (Agrigento) per il nome *Ernestina* — Camissa Domenica (Torino) per i nomi *Guglielmo, Stefano, Giovanni, Margherita* — Carpano Giustina (Biella) per il nome *Ester Carola Maria* — Tamagnone Maria Caterina (Riva di Chieri) per i nomi *Giovanni Luciano, Maria Caterina* — Filippa Lucia (Torino) per il nome *Giovanni Giuseppe*.

INDIA-ASSAM

Salesiani (Cuneo) per il nome *Lucia* — Canova Matilde (Pistoletta) per il nome *Daide Battista* — Danesini Adele (Ferrera Erbognone) per il nome *Anna Maria* — Pellini Corinna (Livorno) per il nome *Filippo* — Vinotti Antonietta ved. Mazza (Montaldo di Spigno) per i nomi *Antonio Giacomo* — Durelli Carmen e Maria (Torino) per i nomi *Carlo, Enrico* — Ferracini Domenica (Milano) per i nomi *Melchiorre, Domenica*.

CINA-VICARIATO

N. N. a mezzo Salesiani (Borgomanero) per il nome *Vincenzo* — Ruga Angiolina (Borgomanero) per il nome *Maria, Immacolata* — Cagnani Ginevra per i nomi *Maria, Giovanni* — Guagliotti Giovanna (Ivrea) per il nome *Giuseppe Lorenzo* — Madonna Don Vincenzo (Iseo) per i nomi *Maria, Pietro* — Baldizione Angela (Tigliole d'Asti) per i nomi *Giovanni, Alessandro* — Pertusi Santina (Sant'Agabio) per il nome *Giovanni* — Mazza Don Giovanni (Venezia) per i nomi *Pietro, Giovanni*.

SIAM

Civio Paolo (Como) per i nomi *Marianna, Galdone, Pietro* — López Josefina (Aguaascalientes-Messico) per il nome *Antonio* — López Carmen (Aguaascalientes-Messico) per il nome *Ausilio* — Galletti Angelo (Milano) per il nome *Pier Giorgio Giovanni* — Berardi Bussolino Luigi (Montechiaro d'Asti) per il nome *Luigini Matteo* — Parmigiani Ezia (Torino) per i nomi *Onorato, Ugo* — Navone Giuseppe (Torino) per i nomi *Giuseppe, Pietro*.

GIAPPONE

Novizi Salesiani (Pinerolo) per il nome *Gentili Giuseppe*.

CINA-HONG KONG

Toschini Maria (Acquarossa) per il nome *Giovanni* — Famiglia Omodei per il nome *Giuseppe* a due battezzandi — Talamo Suor Clementina (Ravanusa) per il nome *Adele Martini* — Cibrario Giulia (Torino) per il nome *Giulia* — Macchi Suor Leontina (Termini Imerese) per il nome *Ausilia* —

Faenza Romolo (Lanuvio) pel nome *Antonio* — Quartero Don Lodovico (Lu Monferrato) pei nomi *Concetta, Giuseppe*.

PORTO VELHO-BRASILE

Unione Missionaria (Vigevano) pei nomi *Siro, Antonio, Giuseppina, Evasio* — Bici Concetta (Agello) pel nome *Giovanni* — Deano Abelia (Chavris) pei nomi *Abelia, Silvia* — Simonetti Maria (Andorno) pel nome *Luigi Maria* — Ferraris Cesare (Torino) pel nome *Cesare* — N. N. (Torino) pel nome *Cerrato Maria*.

INDIA-MADRAS

Amodeo Concetta (Providence) pel nome *Melina Giuseppina* — Barbero Maria (Torino) pei nomi *Francesco, Anna* — Obert Domenica (Rivara) pei nomi *Aldo, Gaspare* — Rag. Ghiglione Camillo (Torino) pel nome *Camillo Giovanni* — Donn Giuseppina Giordano (Torino) pel nome *Giuseppina* — Famiglia Boietti (Romagnano Sesia) pel nome *Giuseppe Pietro Angelo Silvano* — Vigna Carlo Alberto (Torino) pel nome *Carlo Alberto* — Ghezzi Lucia (Piacenza) pel nome *Caterina* — Castello Olga (Montanaro) pel nome *Ettore* — Signorini Don Mario (Pordenone) pei nomi *Arnaldo Puppin, Giacomo Brisotto* — Dorna Amalia (Cles) pei nomi *Niccolò, Maddalena* — Uberti Gina (Zibello) pel nome *Giovannina* — Impiegata SEI (Torino) pel nome *Raveri Rosa* — Lanza Borrelli Maddalena (S. Maria Capua Vetere) pei nomi *Vincenzo, Maria Teresa* — Montabone Giuseppe (Chiusa S. Michele) pei nomi *Giuseppe, Giovanni* — Supersax Margherita (Roma) pel nome *Carlo* — Bartolini Giuseppina (Fano) pei nomi *Salvatore, Nazzareno, Giuseppe, Anna, Maria* — Circolo Missionario B. Angelico Orsucci (Lucca) pel nome *Elena* — Vio Aldo (Venezia) pel nome *Guglielmo Federico* — Boscia Leocata Stella (Messina) pel nome *Placido Leocata* — N. N. pel nome *Antonio Roberto Ruggero Francesco* — López Josefina (Aguascalientes-Messico) pel nome *Antonio Maria Claret* — Mayagoitia Carlos (Aguascalientes-Messico) pel nome *Carlos* — Gianini Don Michele (Bovino) pel nome *Caterina da Siena* — Rapetti Lina (Lucerna) pel nome *Lina* — Lisa Tomaso (Riva di Chieri) pel nome *Lisa Maria* — Zanotti Tagliani Angiolina (Trobasso) pel nome *Angiolina* — Martinelli Leonilde (Soave) pel nome *Giovanni* — Geneletto Camillo e Giuseppina (Piazza Brembana) pei nomi *Camillo, Giuseppina* — Ballario Elisabetta (Gambellara) pel nome *Maria Rosa* — Alberto Maria (Torino) pel nome *Matteo* — Springhetti Luigia (Cles) pel nome *Giovanni Battista* — Boggio Ausiliatrice (Pinerolo) pel nome *Isabella* — Casalegno Lucia (Torino) pei nomi *Lucia, Remigio* — Boetto Domenico (Torino) pel nome *Domenico* — Jazini Marta (Premana) pei nomi *Marta, Dorotea* — Scotti Caterina (Villareggia) pei nomi *Giuseppe, Martino* — Maggi Ercolina (Alessandria) pel nome *Giuseppina* — Maggia Caterina (Torino) pel nome *Caterina* — Maggia Carolina (Torino) pel nome *Cornelio* — Chiappino Rosa (Castelnuovo D. Bosco) pel nome *Domenico Carlo* — Di Pantaleo Michele (Ancona) pel nome *Gabriele* — Facchini Don Alfonso (Lon) pel nome *Alfonso* — Geri Bandini (Milano) pel nome *Giuseppe* — Bria Domenico (Bosconero) pel nome *Domenico* — Galano Sabato a mezzo Porzio Stefano (Meta) pei nomi *Stefano, Pietro, Giovanni*.

INDIA-ASSAM

Compagnie Religiose-Istituto Salesiano (Torino-Martinetto) pel nome *Luigi* — Barone Maria (Torino) pel nome *Giuseppina* — Soldati Giuseppina (Rimini) pel nome *Anna Ferraris* — Seccan Ch. Pietro (Motta di Livenza) pel nome *Pietro* — Gazza Oriele (Fidenza) pel nome *Paolo* — Gazza Oriele (Fidenza) pel nome *Egisto Giuseppe* — Burtulo Luigi (Udine) pel nome *Luigi* — Arduino Cecilia (Montegiove) pel nome *Giuseppe* — Bò Rosina (Castiglione d'Asti) pel nome *Giuseppe, Giovanni* — Guazzardi Siro (S. Biagio) pel nome *Giuseppina Pasqualina* — Mochino Maria (Gambolo) pel nome *Angiolina* — Marcandalli Luigia (Milano) pel nome *Pietro* — Raminzoni Nosedà Lida (Como) pel nome *Riccardo* — Torta Giovanni (Riva di Chieri) pel nome *Giovanni Rino* — Viotti G. B. (Castagnole Piemonte) pel nome *Giovanni Battista* — Veglio Caterina (Riva di Chieri) pel nome *Caterina Giovannina* — Navone Antonietta (Riva di Chieri) pel nome *Lucia Giamina* — Mazza Don Giovanni (Venezia) pel nome *Baio Giuseppe*.

CINA-VICARIATO

Tesio Margherita (Bra) pei nomi *Raffaella, Franco* — Famiglia Pejrani (Gerardo Torinese) pel nome *Serafino* — Chizzola Guido (Tierno di Mori) pel nome *Maria Carmela* — Zuliani Margherita (Roma) pel nome *Margherita* —

Olivero Teresa (Torino) pel nome *Flavio* — Todaro Angelo (Taranto) pel nome *Giovanni* — Rignonot Anna (Trieste) pel nome *Narciso* — Pedrelli Teodolinda (Bentivoglio) pel nome *Marino Alfonso Maria* — Vandoni Don Pietro (Trarego) pel nome *Giuseppe* — De Maron Caterina (Zurigo) pel nome *Caterina* — Tria Nal in Maria (Canove Legnago) pel nome *Giuseppe* — Bianchi Don Agostino (Roma) pel nome *Anna Maria* — Direttrice Istituto Magistrale Don Bosco (Montecatini) pel nome *Rosetta* — Lana Liana (Roma) pel nome *Fabrizio Fabrizi* — Collogrosso Antonietta (Grotteria) pei nomi *Francesco, Calogero* — Cametti Giulia (Genova) pel nome *Giacomo Antonio* — Figlie Maria Ausiliatrice (Mirabello) pel nome *Pietro Ricaldone* — Aimonini Lucia (Ceriano Laghetto) pel nome *Maria Rosa* — Direttrice Asilo (Lomello) pel nome *Boilean Edoardo*.

CINA-VISITATORIA

Supparo Cesira (Calizzano) pel nome *Mario* — Santini Bordero Maria (Cuneo) pel nome *Giovanni* — Famiglia Marchi (Faenza) pel nome *Marchi Magda* — Riccardo Caterina (Varazze) pel nome *Stefano Antonio* — Curato Scotti Alba (Rimini) pel nome *Carlo* — Intorella Violetta (Roma) pel nome *Giovanni Bosco* — Rolla Renata (Genova) pei nomi *Maria Pia, Maria Isabella* — N. N. pel nome *Pietro Francesco* — Collino Tersilla (Torino) pel nome *Francesca* — N. N. pel nome *Giuseppina* — Gay Michele (Vino) pel nome *Giovanni Bosco* — Direttrice Collegio Maria (Aci S. Antonio) pel nome *Maria* — Alunni III elementare (Avigliana) pel nome *Giovanetti Venanzio* — Ugucioni Don Vigilio (Este) pel nome *Salvatore* — Cocito Ninfa (Agliano d'Asti) pel nome *Giovanni* — Fava Luigina (Torino) pei nomi *Maria Teresa, Bernardo* — Direttrice S. Spirito (Livorno) pei nomi *Lanza Angiolina, Maria, Lucia, Rigoli Angelo, Bonanno Marcello* — N. N. a mezzo Direttrice Asilo Macchi (Bobbiate) pel nome *Maria Onorina* — Devecchio Giuseppina (Torino) pel nome *Giuseppina* — Foresto Cesarina (Betlemme Chivasso) pel nome *Giovanna* — Cena Marta (Castelrosso) pel nome *Marta Luigia*. — Convittrici (Castellazza) - pei nomi *Lisa Maria e Lisa Maurizio* — Esercitande (Chieri) - pel nome *Giuseppina Levvero*.

CINA-HONG KONG

Raviola Melania (Portacomaro) pel nome *Melania* a quattro bambine — Carlucci Giuseppina Piera (Ivrea) pel nome *Giuseppina* — Botto Eugenia (Torino) pel nome *Maria Giuseppina* — Clerico Maddalena (Torino) pel nome *Maddalena* — Clerico Francesca (Torino) pel nome *Francesca* — Filippa Teresa pel nome *Guglielmina Teresa* — Basti Can. Prof. D. Raffaele (Ortona Mare) pei nomi *Cristina, Rachele, Pasquale, Tommasoantonio* — Sorelle Peyrani (Gerbido) pel nome *Peyrani Assunta* — Ilenzo Bice (Serralunga Crea) pel nome *Bice* — Albericola Amalia (Castellar de Giorgi) pel nome *Carolina* — Libertino Suor Francesca (Palermo) pel nome *Anna Avataneo* — Direttrice Asilo (Lomello) pel nome *Giuseppina* — Morbi Don Giuseppe (Treviglio) pel nome *Annunziata* — Thiebat Grojacques Maria (Challand St. Anselve) pel nome *Pietro Giovanni* — Fre Angela (Pinerolo) pel nome *Angela* — Bernardi Cecilia (Roma) pei nomi *Cecilia, Pierina* — Capello Rina (Cuneo) pel nome *Francesco* — Paietta Carlo (Lugano) pel nome *Emilia Caterina* — Bertone Libera (Lecana) pel nome *Francesca*.





INDICE DELL'ANNATA 1932

Articoli Missionari.

— Missionari e Missionari	pag. 21
— L'Asia Settentrionale	» 41
— Gli ordini Contemplativi nei paesi di Missioni	» 61
— Le associazioni studentesche in favore delle Missioni	» 81
— E noi?	» 102
— La formazione cristiana della giovane in Missione	» 141
— La stampa in Cina e in Giappone	» 141
— Le razze Bantù	» 222
— Natale! (Mezzacasa)	» 239
— Usi e costumi giapponesi (Cimatti)	» 190
— Teatro giallo (Huc)	» 194
— Fumatori d'oppio (Kuyern)	» 210

Episodi - Quadretti.

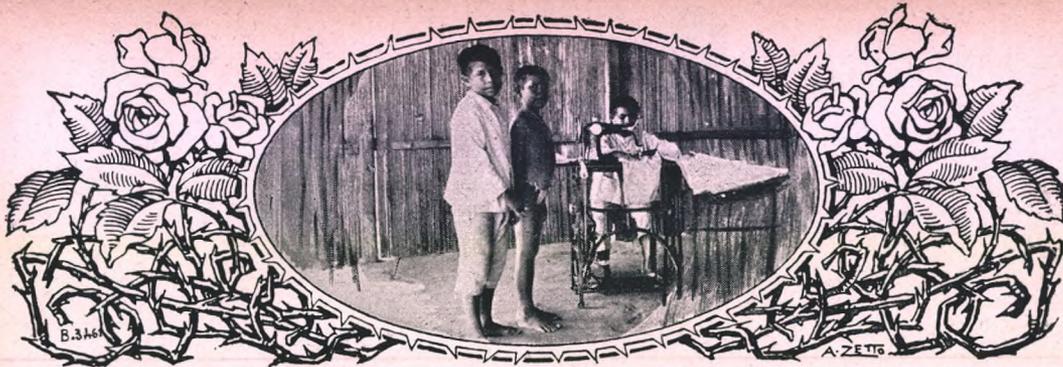
— Nella selva selvaggia (Mangiarotti)	» 10
— Del bel numero... due (Carnini)	» 15
— Il paese dei corvi (Mangiarotti)	» 27
— Una pecorella che torna all'ovile (Escursell)	» 32
— L'origine di un cimitero (Heusden)	» 48
— Venticinque anni dopo (Ghislandi)	» 60
— Carlo e Filippo (Mangiarotti)	» 68
— <i>Corpus Domini</i>	» 85
— Mucci, Chopal e C. (Mangiarotti)	» 86
— La faccia perduta (De Amicis)	» 88
— Quadretti assamesi (Ravalico)	» 90
— Il bufalo (M.)	» 92
— Le vie del Signore (Ravalico)	» 104
— Un pagano davanti al Crocifisso (Dal Zovo)	» 113
— Dove si esercita la pazienza. (<i>Annali Francesi</i>)	» 113
— Per la mia croce (Hamey)	» 144
— Martire per un bacio	» 146
— Spigolature giapponesi	» 165
— Un'anima bella (Escursell)	» 165
— Il mio fedel servo (Pedrazzini)	» 215

Da ogni Missione.

— Ramarro, lo stregone	pag. 8
— La strana domanda di Sep Esone (M. Briault)	» 12
— Uke Waguu (A. Colbacchini)	pag. 15, 39, 59
— La melma della morte	» 25
— Nel regno del delitto	» 49
— Paura? (Macchi)	» 53
— Fiorellino magellanico (Borgatello)	» 69
— Il vendicatore dei Kivaros	pag. 78, 95, 117, 138, 157, 177, 157, 217
— In Europa con tre selvaggi (Dal libro «D. Balzola»)	» 109
— Naufragio (Beauvoir)	» 133
— Fra gli artigli del leopardo (Suor Edvige delle PP. BB.)	» 189
— La pentola di tè bollente (Cimatti)	» 106

Novelle-leggende.

— Per favore è questa la via che conduce in Cina? (R. Uguccioni)	» 4
— Povero Sami (Ravalico)	» 16, 36
— Il passero della lingua tagliata (Marega)	» 23
— L'origine del Giappone secondo la mitologia giapponese (Marega)	pag. 34, 75, 177, 148, 176
— I due amici (Uguccioni)	» 43
— Isola della Morte (Cassano)	pag. 56, 77, 95, 114
— Le avventure del monello Tarò (Zanarini)	» 64
— <i>Stella Maris</i> (Uguccioni)	» 85
— Mi vendicherò	» 124
— Il diluvio (Ricaldone)	» 136
— I tre picchi dell'Heung Shan (Pedrazzini)	» 143
— Il bonzo Chokai	» 162
— Il moretto mendicante (Uguccioni)	» 185
— Il contadino e la tigre (Gutierrez)	» 203
— Juk Pak-kan (Pomati)	» 224
— Il dono di Natale (Uguccioni)	» 228



OFFERTE PERVENUTE ALLA DIREZIONE

BATTESIMI

SIAM

Orsingher Rosa per Zortea Angelina (Canale S. Bovo) pel nome *Angelina* — Carponi Maria (Venaria Reale) pel nome *Maria Amelia* — Conti Giacomo (Torino) pel nome *Giacomo* — Baio Giuseppina (Giussano) pel nome *Giovanna Rita* — Viotti Rina (Castagnole Piemonte) pel nome *Bartolomeo Ferrero* — Bandini Gero (Castel Fiorentino) pel nome *Pietro, Maria* — Fornara Flora (Pisa) pel nome *Umberto Tommassi* — Bonacina Maria per Sironi Aldina (Besana Brianza) pel nome *Giovannina Aldina* — Tessari Don Giuseppe (Cresole) per un *Catechista* — Carpignano Luisa (Cantarana) pei nomi *Maria, Piera* — De Pieri Don Antonio (Este) pei nomi *Pietro, Antonio, Maria, Teresa, Filippo* — Di Pasquale Farina Luigi (Canicatti) pel nome *Redento Luigi Maria* — Gangi Don Giuseppe (Caserta) pel nome *Mario* — Compagnia SS. Sacramento - Istit. Mons. Versiglia (Bagnolo) pel nome *Filippo* — Salesiani (Schio) pei nomi *Pietro, Antonio, Federico, Matteo* — Salesiani (Este) pei nomi *Polato Giovanni, Bocci Cesarino* — Aimino Dina (Torino) pel nome *Teresa* — Gedda Melchiorrina (Torino) pel nome *Giuseppina* — Angeloni Giuseppe (Torino) pel nome *Giuseppe* — Cadario Virginia (Torino) pel nome *Teresina del Bambino Gesù* — Sala Vittoria (Torino) pei nomi *Vittoria, Carolina*.

GIAPPONE

Del Bono Corti Clelia (Pieve del Cairo) pel nome *Giuseppina* — Toniotti Enrica (La Spezia) pel nome *Carlo* — Durante Rina (Terni) pel nome *Agata* — Guenzani Gina (Milano) pei nomi *Rita, Ernestina* — Salesiani (Caserta) pel nome *Silvio Maria* — Collegio Salesiani «Rota» (Chiari) pel nome *Pietro* — Marochino Carlo (Borghesio) pel nome *Carlo* — Ancarola Gennaro (Calvello) pel nome *Gennaro* — Prof. A. Colangeli (Roma) pel nome *Armando* — Direttore Istituto S. Martino (Perugia) pel nome *Giuseppe Cordone*.

CONGO

Pasquario Serafina (Biella) pel nome *Giovanni Serafino* — Detassis Maria (Trento) pel nome *Elena Maria Bianca* — Luzzato Piera (Milano) pel nome *Lionello* — Beltritti Costanza (Peveragno) pel nome *Costanza* — Obertino Ch. Giovanni (Pont Canavese) pel nome *Giuseppa* — Cozzena Clementina (Campobasso) pel nome *Antonio* — Francioli Elisa (Stresa Borromeo) pel nome *Benedetto* — Zorzoli Angela (Sannazzaro) pel nome *Giovanni* — Damerini Mario (Carmignano) pel nome *Mario* — Gandolfi Amedeo (Maserno di Montese) pei nomi *Attilio, Probo* — Mazza Don Giovanni (Venezia) pel nome *Giovanni* — Elefante Lella (Turi) pel nome *Maria Immacolata* — Torri Angioletto (Dervio) pel nome *Ilda Maria* — Zatti Ada (Casarsa) pel nome *Maria Renata* — Bonelli Camilla (Roma) pel nome *Camilla*.

RIO NEGRO-BRASILE

Franz Treu Domenica (Moggio Udinese) pei nomi *Elvira, Nella* — Finocchiaro Don Giuseppe (Randazzo) pei nomi *Birelli Giovanni, Candeloro Falanga* — Pirozzini Assunta (Vanzone con S. Carlo) pel nome *Maria Assunta* — Toniatti Livia (Latisana) pel nome *Livia* — Madre Pederzini (Predazzo) pel nome *Rosa Regina* — Bertolino Don Giacomo (Lombriasco) pei nomi *Lazzero Giuseppe, Savio* — Sella Margherita (Vinzaglio) pei nomi *Federico, Angiola* — Sorelle Berrino (Voltri) pel nome *Maria* — Pomé Vergani Ersilia (Milano) pel nome *Carlo* — Bolengo Carla (Torino) pei nomi *Antonio Giuseppe Michele, Carla Valeria Giovanna* — Sorelle Bressan (Gradisca d'Isonzo) pel nome *Edvige* — N. N. a mezzo Direttrice orf. S. Famiglia (Isola Vicentina) pel nome *Luigi Tomaso* — Votta Marianna (Borgone) pel nome *Maria* — Riva Baldassarre (Rodero) pel nome *Baldassarre* — Ugolini Eustella ved. Buratti (Bertinoro) pel nome *Norberto* — Colombo Giuseppe (Ormea) pel

nome *Anna Maria Lucia* — Marchese Rosetta (Lecco) pel nome *Francesca* — Picco Maria (Cumiana) pel nome *Teresa* — Sonzogni Don Paolo (Gavarno di Scanzorosciate) pel nome *Michele Giovanni* — Borgatelli Carlo (Riva) pel nome *Margherita* — Gabellini Teresa (Rimini) pel nome *Teresa* — Cattaneo Don Giacomo (Livorno) pei nomi *Battista, Margherita* — Direttrice Istituto S. Spirito (Livorno) pei nomi *Ersilia, Francesco, Ida, Giovanni, Augusto* — Ghignoni Margherita (Brescia) pel nome *Giuseppe* — Veronese Pietro (Montagnana) pel nome *Pietro Antonio* — Grumelli Angiolina (Pavone Mella) pel nome *Renato* — Perino Maria (Asti) pel nome *Corinna*.

PORTO VELHO-BRASILE

Riccardi Enrichetta (Torino) pei nomi *Livio Mario, Franco* — Guenzani Gina (Milano) pel nome *Giuseppe* — Miccono Lucia (Rivarolo) pel nome *Giovanni Bosco* — Castagno Mattia (Bagnolo Piemonte) pei nomi *Mattia Giovanni, Costantina Giuseppina* — Vaudano Lucia (Torino) pel nome *Michele* — Salesiani (Schio) pei nomi *Pietro, Matteo, Giuseppe, Anna, Lisetta* — Salesiani (Gerona-Spagna) pel nome *Luigi Eudaldo* — Tonini Dott. Roberto (Bagolino) pel nome *Anna Rosa Maria* — Verri Caterina (Segusino) pel nome *Caterina Giuseppina* — Catone Giacinta (Torino) pei nomi *Secondino, Giuseppe* — Roberto Pierino (Cocconato d'Asti) pel nome *Roberto Pierino* — Forni Anna Maria (Gallarate) pel nome *Maria Gesuina* — Direz. Biblioteca a mezzo Giulia Fiorenzuola (Codogno) pel nome *Vittorio* — Facchini Don Alfonso (Lon) pel nome *Domenico* — Largura Maria (Conegliano) pel nome *Elisabetta Mari* — Del Signore Virginia (Cavoretto) pel nome *Giulio* — Franceschetti Paola (Torino) pel nome *Maria* — Viale Caterina (Torino) pei nomi *Edoardo, Luigi*.

MATTO GROSSO-BRASILE

Seminario Vescovile - Camerata B. P. B. (Piacenza) pel nome *Aurelio* — T. G. L. pel nome *Carlo Ettore Oreste*.

VICARIATO EQUATORE

Zappa Luigia (Brescia) pel nome *Luigia* — Bussolino Orsolina (Govone) pel nome *Secondino* — Ghignone Margherita (Brescia) pel nome *Teresina* — Ponzoni Angela (Osnago) pel nome *Antonio Enrico* — G. A. (Poirino) pel nome *Rosina* — N. N. pel nome *Ferrero Camilla* — Canali Michele (Borgo S. Bernardo) pel nome *Michele* — Sordo D. Antonio (Rovereto) pel nome *Giovanni Domenico* — Motta Rosaria (Aci Catena) pel nome *Teresa* — Galvagni Luigia (Piazzo) pel nome *Maria Giacomina* — Casale D. Costantino (Biella) pei nomi *Eriberto, Luigi* — N. N. pel nome *Cotta Ramasino Giovanni* — Bava Giulia pel nome *Maria* — Mainero Teresa (Torino) pel nome *Teresio Ermenegildo* — Zangrossi Carla (Trieste) pel nome *Rodolfo* — Bramante Albina (Coazze) pel nome *Caterina* — Direttrice Manifattura (Legnano) pei nomi *Gilardello Eugenio, Marchelli Sabina* — Dal Sasso Assunto (Schio) pel nome *Assunta* — Conti Rosina (Fabriano) pel nome *Enrico* — Rossa Maria (Como) pel nome *Maria* — Sarzetto Teresa (Megliadine S. Vitale) pel nome *Filomena Sarzetto* — Nalin Teresa (Canove di Legnano) pel nome *Giuseppe* — Poggi Eligio (Busto Arsizio) pel nome *Gina Rosa* — Sardi Angelo Carlo e Luigina (Momberecelli) pel nome *Angelo Carlo* — Masoero Paola (San Salvatore) pel nome *Franco Felice* — Direttore Salesiani (Chieri) pel nome *Magrinello Maria* — Rausi Maria (Camporeale) pel nome *Salvatore Maria Giuseppe* — Da Tos Cesare (Spresiano) pel nome *Anna Maria* — Bergamaschi Caterina (Quinzano d'Oglio) pel nome *Riccardo Mario* — Martini Cortese Rosina (Bagnacavallo) pel nome *Giuseppina* — Zoppi Dino (Torino) pel nome *Giovanna Maria* — N. N. pei nomi *Renata, Riccardo* — Fettelani Ugo (Roma) pei nomi *Ugo, Teresa* — N. N. pei nomi *Francesco, Giocondo*.



80. C'è la crisi nella lotta,
Quindi, da «spaghetto» cotta,
Filomena sa... scappare!
Mal minore è ancor volare!

81. Le ritorna il suo coraggio
E al leon vuol darne un saggio.

Col lanciargli in gola un... sacco,
Si ripaga dello... smacco!

82. Vola, vola Filomena...
Il suo cor si rasserenà.
Della notte nella calma
Le si rasserenà l'alma!!!



83. L'indomani in fretta
Entra in casa la servetta.
«Filomena!» - chiama al vento:
Non risponde alcuno accento!

84. Si dispone ad accudire
Alla casa e ad aprire

L'armadietto per... pigliare
Una scopa per... scopare!

85. Ma il scimmiotto, addormentato,
Nel sentirsi diffilato
Tratto in alto per la coda,
La linguetta svelto snoda.



86. Lancia trilli in «La minore»
Da provetto e buon cantore.
Balza fuori allor Katanga,
Che due urli all'aria... spranga.

87. Ma alla serva salta in mente
Un'idea. Di repente

Mette in pronta esecuzione
Di asfissiare il fier leone.

88. Katalino, che è un ingegno,
Tosto prendesi l'impegno
Di salvar l'amico e pronto
Colla serva salda il conto!!!